UMANITA' NOVA

QUOTIDIANO

ANNO II - Num. 149 — Martedì 4 ottobre 1921

ABBONAMENTI: Anno — Semestre — Trim.
Italia e Colonie . . . . L. 50 — 25,50 13 —
Estero . . . . . Fr. 66 — 33,50 17 —

Estero cent. 30
(Conto corr. con la posta)

Cent. 20

REDAZIONE: Via della Guardiola, n. 19
AMMINISTRAZIONE: Casella Postale num. 14
ROMA - 20 Telefono 73-65 20 - ROMA

Sapevamo che l'inno fascista era già stato consacrato inno militare da cantarsi anche in coro, per ordine superiore, nelle caserme. Ieri poi abbiamo saputo ch'esso è diventato anche " inno comunale ,, della banda comunale romana. Siccome ciò potrebbe dar luogo a proteste proponiamo che un regio decreto venga opportunamente a sostituirlo alla " marcia reale ,,. Salvo il caso che per decretarlo " inno nazionale ,, si preferisca attendere... l'incoronazione del Pretendente.

Noi non consentiremo

Bisogna fare, per Sacco e Vanzetti, qualche cosa di più di quanto abbiamo fatto fino ad oggi, se vogliamo impedire ch'essi vengano sacrificati alla ferocia di una legge mostruosa solita a chiedere vittime per dimostrare la maestà sua; d'una legge che, al martirologio proletario ha dato già d'impiccati di Chicago — riconosciuti innocenti quando già le forche erano marcite —, d'una legge che per non rinunciare alla sua tragica orgia chiude le orecchie alla voce giustificatrice di un centinaio di testimoni che sono scesi a smentire le calunniose e vaghe insinuazioni di un pugno di malviventi, di esseri spregevoli che fanno professione, mezzo di vita, della scoperta del delitto e che il delinquente inventano quando non c'è o quando esso è un complice loro che non si deve e non si può denunciare; d'una legge bestialmente borghese e nazionalista che si accanisce contro quei due fratelli nostri, non per altre presunzioni accusatrici che quelle delle loro opinioni politiche e della loro nazionalità.

Sacco e Vanzetti devranno ai primi del frigido novembre pedersi sulla sedia elettrica perchè sovversivi e *perchè italiani...* E non per altro.

Tutta la capacità a delinquere dei due fratelli nostri è stabilita dalle circostanze suesposte: opinioni politiche elevatissime, nazionalità indesiderabile.

Ebbene, noi non dobbiamo consentire, in questo delitto mostruoso; non dobbiamo consentirvi noi come sovversivi, nè come italiani... anche se a quel delitto incitassero-consentono i nazionalisti italiani ed il governo del loro re ed i giornali del loro Pretendente.

Dobbiamo però affrettarci perchè le ore scorrono veloci e l'agonia attesa dei due fratelli nostri si fa rapire più breve.

Noi abbiamo fatto per essi, fino ad oggi, quello che potevamo fare, assistiti da altre cure, da altre lotte; ma urge adesso che facciamo di più. Dobbiamo tentare tutti i mezzi che sono nella nostra possibilità perchè la nostra protesta giunga a Washington e sia ascoltata.

Bisogna che laggiù sappiano che la esecuzione del proletariato internazionale, si erge ad additare alla storia tutta la ferocia ipocrita della democrazia repubblicana siciliana, che sulle spoglie dei cadaveri, come richiamo d'inganno ha collocato il faro della libertà.

Abbiamo inteso parlare di una manifestazione nazionale — che i comitati diversi potrebbero rendere, con un solletico scandalo di notizie, anche internazionale — non cristiano che fino ad oggi niente si è partitivato.

Proponiamo perciò che per il sedici del corrente mese si facciano manifestazioni pubbliche in tutte le città; manifestazioni che i comitati proletarici non potranno ignorare, o fingere d'ignorare.

A queste manifestazioni crediamo impegnati tutti i sovversivi e tutto il proletariato italiano che laggiù nell'America del Nord ha milioni di suoi figli minacciati, nell'abbandono in cui il lasciano coloro che si affrettano a ricordare loro che hanno una patria solo quando hanno del sangue da vendergli o sudate economie da essere sorpresi, minacciati dallo stesso supplizio quando che sia.

g. d.

Tredici operai uccisi

dallo scoppio di due bombardamenti

FIRENZE, 2.

Ieri mattina nel pollaio di Tavolano in via di Settimiano, mentre alcuni operai dell'impresa Bussi, stavano trasportando delle bombe per conto del genio militare, esplodeva una bomba che ha ucciso tre operai e ferito altri due. Il comandante, che dirige, rimase illeso. Nel terreno limitrofo cadevano violentemente l'una contro l'altra esplodendo altre bombe francesi.

Tredici operai sono stati precisati dalle schegge delle due bombe ed orribilmente mutilati.

Questi frequenti avvenimenti strani di morte, avvenuti sempre quando le guardie dell'ordine, precisamente per stabilire e mettere in luce cordiali le stanze perquisite degli anarchici, gli arresti dei bolscevichi, i colpi di testa dei ferrovieri, ecc.; i patriotti che hanno fatto la guerra sulla pelle e sugli oggetti alle truppe dei contrarieri, non si degnano neppure di pensare alle tredici famiglie di Spilamberto ferroviarie piombate nella disperazione e forse nella miseria. Per patriotti, voi l'Italia sufficientemente fatta, vale a dire il loro portafogli! E sono gli operai, sempre gli operai che pagano. Per paz ssi vi si scaglia al pericolo di raccattare sulle strade ordigni di morte, ch'essi stessi o per ignoranza o incoscienza — ma pubblicano e lanciano contro altri fratelli operai.

Ripresa dell'attività anarchica malgrado lo "knut,, fascista

Nuovo gruppo a Firenze — La rinascita del « Grido della rivolta »

FIRENZE, 30.

Nella riunione tenuta l'altra sera dai compagni del quartiere S. Croce veniva costituito il gruppo *I libertari* che unito agli altri gruppi rionali formano la Unione anarchica fiorentina.

Venne stabilito di svolgere una maggiore attività, invitando i compagni del rione ad aderirvi.

Per quel che riguarda il nuovo gruppo rivolgersi al compagno Nello Innocenti, via Pietrapiana 65.

***

Ad iniziativa di un gruppo di compagni è stato deciso di tentare la ripresa delle pubblicazioni del nostro settimanale *Il Grido della Rivolta* che fu sospeso per l'arresto dei compagni in seguito ai fatti del marzo scorso.

Si raccomanda ai detentori di schede di curarne la sottoscrizione

Unione Anarchica Fiorentina

I Gruppi e i compagni che desiderano comunicare coll'Unione anarchica fiorentina per il prossimo convegno anarchico della provincia di Firenze indirizzino a Borsanti Amilcare, via della Fonderia, n. 9 bis.

Il Comitato.

***

La ripresa dell'attività anarchica nella « colonia » toscana ha, senza dubbio, una grande importanza. Significa, intanto provvidenza, forza, fervore, e convinzione e spedizioni positive, e tutti gli amnesti e consensi della « civiltà » fascista non hanno riuscirà, in odio nel di punirlesimo a stroncare quella che è il più tenace e puro movimento librale assertore del la rivoluzione: l'anarchismo.

Contro i gruppi anarchici che risorgono, e contro i nuovi, invano potranno scagliarsi i fulmini terrori e del nero Porrone, il piccolo zar della Toscana dolorante e stanziata.

Invano prefetti, questori, generali e magistrati si scringeranno all'opera libertricida. E se si rompessero i denti? Ci quel signori?

Il seme della ribellione germoglia quale che sia stata e possa essere la repressione dei « sedicenti ».

Compagni di Firenze, non ancora di tregua e di riposo. Avanti con coraggio e energia per la liberazione avanti sempre per l'anarchismo morale!

Ai compagni della Maremma

Se la dittatura fascista e la reazione poliziesca hanno messo a ferro e fuoco questa nostra Maremma, non hanno però incrinato la fede dei nostri migliori compagni i quali rinnovano fermi nelle proprie idealità anarchiche.

Che tutte le mezze coscienze che i pattuoli, gli incerti ed i vili si siano appartati o che siano passati al campo nemico, ciò non ci interessa.

Il nostro movimento ha bisogno di uomini arditi che si rechino al primo chiamar di voglia.

Non è a coloro che ci rivolgiamo. E' a coloro che sono rimasti sulla breccia, a coloro nei quali non è ancora spenta la fede del nostro ideale di ribellione e di sacrificio; ai compagni che si sentono ancora qualche goccia di sangue nelle proprie vene.

Il cordiale a serrare con audacia e ora ordine! Il nostro fiato deve farci più operosi e tenaci ad un fattivo lavor odi propaganda e di riorganizzazione anarchica. E inutile e pericolo continuare a produrre contro gli orrori della dittatura fascista-poliziesca: constatare che i mazzieri del brigante Cascianne scorrazzano i paesi maremmani il mandate di arresto ecc.

Noi proponiamo di tenere il più presto possibile un convegno anarchico a Piombino per riorganizzare il nostro movimento in Maremma. Provvedere alla negata diffusione dei nostri giornali, all'offensiva e difenziva predicarlo. Ecco la questione urgente e importante di risolvere.

Noi crediamo che tutti i compagni della Maremma siano d'accordo e si mettano subito al lavoro.

Un gruppo di compagni di Maremma.

Unione Sindacale Italiana

Consiglio Generale per il 5 6 7 c.m. a Milano

Per i giorni 5 e 6 ottobre è convocato a Milano nella sede di via Achille Stazzi, il Consiglio Generale Nazionale.

Sono iscritti all'ordine del giorno questi importantissimi, fra le quali:

1. Situazione interna dell'U. S. I. (Polemiche in corso e Segreteria).
2. Relazione sul Congresso dei Sindacati Rossi.
3. Agitazioni in corso.

Non c'è bisogno di dire che tutte le località devono mandare una loro rappresentanza a questo Convegno che essendo il Congresso di difficile riuscita a causa della reazione, acquista una importanza eccezionale.

LA SEGRETERIA.

Per il 16 ottobre

MANIFESTAZIONE NAZIONALE PRO SACCO E VANZETTI

Sacco e Vanzetti sono condannati a morte, non solo perchè sovversivi, ma anche, e forse principalmente, perchè italiani.

Dunque non solo i sovversivi, ma tutti coloro i quali non vogliono sopportare che l'essere nati in un dato paese — l'essere nato in Italia — costituisca un marchio d'inferiorità, debbono adoperarsi perchè l'infamia non si compia.

Insorgano i proletari per difendere due loro fratelli di miseria; insorgano i sovversivi per difendere due compagni di fede; insorgano i patrioti — i patrioti veri — per salvare l'onore del nome italiano.

Domenica 16 ottobre tutti debbono protestare, nel modo che potranno e che crederanno più efficace, contro la minacciata esecuzione da parte del boia americano di due italiani innocenti.

La compattezza dello sciopero generale nella Venezia Giulia

Provocazioni poliziesche e ferrea resistenza operaia

TRIESTE, 30 (rit.)

(r) — Lo sciopero generale proclamato ieri sera a Trieste e nella Venezia Giulia è compattissimo. Le masse operaie sono decisamente di nuovo entrate nel movimento contro l'estensiva dei pescicani dei cantieri. Allo sciopero hanno aderito anche i ferrovieri, la cooperazione del pane e ridotta al funzionamento degli ospedali; l'autorità militare ha provveduto col solito mezzo della sussistenza. Tutti i negozi sono chiusi, i tram non circolano; ieri sera le sciopero è stato esteso ai servizi pubblici; la città è senza gas e senza luce di acqua, che domani mancherà totalmente. Camerieri e tipografi hanno aderito allo sciopero. I giornali non escono. *Il Piccolo* ha fatto uscire un bollettino poligrafato, pieno di menzogne e di viltà.

I ferrovieri si sono solidarizzati moralmente cogli scioperanti, in attesa di intervenire materialmente. I lavoratori del mare hanno sospeso la portezza dei piroscafi per Venezia e della isola istriana.

I cantieri sono occupati da marinai e soldati della Brigata Sassari con delle autoblindate. La polizia ha incominciato l'opera provocatrice, gridando a cinquecento gruppi di giovani operai. Gli arresti sono una settantina. Squadre di operai stanno lungo le vie di Trieste ad impore la chiusura dei pochi negozi aperti. Al caffè Sanguisto, in via Cardoni, sono state infrante le lastre perchè il proprietario non voleva chiudere e dileggiava gli operai.

Mandrie di guardie del re percorrono le vie; l'autorità ha proibito la circolazione delle automobili e delle biciclette. I fascisti non si sono fatti finora vivi.

Il Comitato comunista distribuisce un bollettino esaltante la riuscita dello sciopero ed incitante la piccola borghesia, vittima anch'essa dell'avidità dei grandi papaveri, di fare causa comune con il proletariato e sostiene di essere questo uno sciopero della fame che continuerà fino alla vittoria completa.

Lo sciopero è compatto a Monfalcone, Gorizia, Gradisca, Mugala, Pola, Isola e nelle altre città minori.

Questa notte, a causa di certo circuito, si è prodotto un incendio grave nei magazzini dell'Unione Cooperativa che ha la sede al piano superiore del palazzo del *Piccolo*. Unione che ha distrutto grande quantità di materiali, causando rilevantissimi danni. Un altro lieve incendio è scoppiato in una casa di via Malichia. Siccome questi incendi sono avvenuti nei pressi di giornali fascisti, la gioventù fascista propone dolosi, e naturalmente, circolano voci ch'essi siano... attentati comunisti. La fantasia fascista gioca delle deflordine non si conosce limiti.

La terza giornata

TRIESTE, 2.

(r). — Allo sciopero generale hanno aderito i repubblicani. I legionari fiumani, i combattenti e i riformisti. La situazione non è indifferente, ma solidarizza nuovamente col movimento operaio. A Trieste, non si è mai conosciuto uno sciopero così compatto e generale. Le vie sono al buio, le case prossime senza luce. La camarilla fascista non ha giovato a dimostrare a juce meridiana i forti propositi e la volonà di battaglia del proletariato triestino.

Il collaborazionismo socialdemocratico *Lavoratore* comunista di ieri pubblica un breve articolo contro gli « industriali canaglia » e così chiude:

« Il proletariato triestino ha avuto una lezione terribile, ha allargato la sua conoscenza e la sua esperienza sulla natura, sulla moralità, sull'onore degli Agalmi, dei Gonsalveri, di tutta la turba dei direttori, degli amministratori, dei capitalisti che hanno in mano le sorte di migliaia e migliaia di lavoratori triestini. Una profonda amarezza e acerbi mescolati di disperazione e di rabbia salgono in questo dal profondo dell'anima proletaria triestina.

« Gli operai e i contadini della Venezia Giulia risponderanno da comunisti alle provocazioni degli industriali. Da comunisti questo significa: compattezza, solidarietà, disciplina. E significa: con animo altrettanto freddo quanto deliberato a tutto ».

Circa la requisizione dei cantieri da parte dello Stato il Direttorio comunista così si esprime:

« Dichiariamo fin da ora che il proletariato è indifferente avrà per padrone lo Stato o gli industriali. Per lui la questione di sapere non tanto se si lavora, ma a quali condizioni si lavora ».

Il Fascio ha pubblicato un manifesto abbastanza sibillino, nel quale dice tante, tante parole, di incentivi non abbaiano e i fascisti, sinora, non si sono tanti vivi.

Circa le voci di cessazione dello sciopero, mercè un gli dalle sedie nuni lunche della questura e della borghesia, il bollettino dello sciopero scrive:

« Circolano voci tendenziose di distatti, di una prossima chiusura dello sciopero. Lo sciopero finirà domani, se gli industriali cedranno se no continuerà in una, due, tre settimane, sino a quando i cantieri non saranno riaperti alle condizioni di salario precedenti.

« Bisogna resistere a qualunque costo, con qualunque sacrificio. Piuttosto che cedere, il proletariato della Venezia Giulia deve ricordarsi che vi è ancora della benzina e del piombo: ci pensino i signori capitalisti ».

Alle 18 di ieri si è tenuto alla Camera del lavoro un imponente comizio, tutti gli oratori si sono scagliati contro il governo e il pescecanismo affamatore. In riconfermato lo sciopero ad oltranza. Gli scioperanti hanno formato un comitato permanente nel centro della città ma sono stati dispersi dalla violenza dei mercenari. Le vittime del caffè Cavour e Italia, che erano aperti sono state infrante.

Il governo crede di abbattere la ferra e indomita resistenza della Venezia Giulia, mettendo tutta la Venezia Giulia i nistato di guerra inviando due squadroni di cavalleggeri Monferrato Novarese.

La classe lavoratrice triestina e della Venezia Giulia — al suo piede si guarda perfettamente consolidarsi e prepara alle grandi manovre contro il dominio degli affamatori e dei sornoni!

Offensiva poliziesca?

Il *Popolo Romano* di ieri recava da Trieste:

« A seguito di accurate investigazioni l'autorità di P. S. venne a conoscenza che parecchi anarchici si erano riuniti in una casa, per preparare degli attentati terroristici.

Circondato lo stabile, le guardie irruppero nella casa, dove effettivamente erano riuniti ed arrestarono quindici conosciuti anarchici ».

A proposito di Makhno

Insinuazioni calunniose della " Voce ,,

Il governo russo ormai ci si è mes so con ogni impegno per essere ugualle a tutti gli altri governi; e non cerraviglia quindi che segua l'esempio dei governi borghesi anche in questo: calcolando sul silenzio dell'estero l'assassinio dei suoi nemici politici, cercando di farli passare per delinquenti comuni. Se non erriamo, lacerva lo stesso anche il governo degli czar.

Ma la notizia della domanda d'estradizione ci sembra che contradden un pochino l'altra della morte di Makhno. Fino a prova contraria, ed a meno che non si dica che Makhno è stato ucciso in Rumenia e il governo leninista chiede l'estradizione d'un cadavere, si pare verità lapidariamente che non si possa chiedere da un governo ad un altro l'estradizione di un delinquente, anche comunissimo, che sia già da parecchio morto e sepolto!

Eppoi dite che abbiamo torto a non credere in tutte le cose che ci si raccontano sulla Russia, sia i bolscevichi che gli anti-bolscevichi, ed a voler ciascuna notizia passare al vaglio del nostro criterio e buon senso!

×

Ma a proposito di Makhno, poichè ci siamo, vogliamo domandare qualcosa all'amica *Voce Repubblicana*.

Perchè essa, che accoglie sieno nel le sue colonne le cr'iche non sempre giuste ed obiettive che si rivolgono, ai bolscevichi, dalle ali destre del socialismo russo (socialpatriotti, menscevichi e socialisti rivoluzionari moderati), si trova d'accordo coi bolscevichi proprio nel dare addosso ad un rivoluzionario de'ema sinistra come Makhno, insorto contro il regime russo in nome di principi più avanzati, d'una più completa libertà?

Un certo F. Y. nel numero del 25 settembre del giornale repubblicano commentava la notizia della morte di Makhno con una maldestra commiserazione, parlando del fenomeno maldestra come d'un prodotto del caos che regna in oriente.

Codesto F. Y. si vanta d'essere stato spettatore di massacri di ebrei, da parte dei seguaci di Makhno. Ma, mentre per un testimonio oculare egli dice troppo poco e parla dell'aggressione, in termini troppo vaghi e generali, in altre cose mostra d'essere meno sul male informato; e nel sbilanciare tutte le ragioni di credere che F. Y. non sia altro che un agente del vecchio regime zarista. Ma, lasciamo da parte, o qualche bugia mano di Milinkoff o di Kerensky, poichè oggi non esita, a proposito di Makhno di ripetere fino dell'insinuazione e la calunnia.

Infatti in breve notizia su Makhno del giornale repubblicano comincia all'incirca col dire che quegli in *maschera elementare (o ex grado)* di *Bielov*.

Che significa quel punto interrogativo? O, F. Y. sa che Makhno fu agente di polizia, e allora deve dirlo senza punti interrogativi; o non lo sa, e dire solo un suo ed altrui sospetto, e allora, trattandosi di sospetto così grave, avrebbe dovuto non dirlo affatto, o per lo meno aggiungere la fonte e gli indizi di tale sospetto.

Parlare così non è meno una disposta, perchè si tratta d'un avversario, fondato o supposto morto. Forse anche e una disonesta maggiore! Ma l'insinuazione e la prova migliore che non si gioca prendere sul serio le informazioni e le notizie biografiche su Makhno del signor F. Y.

Infatti F. Y. è il primo, che attribuisce a Makhno del precedenti poco puri. Tutti quelli che si ben parlato fu sul amici e nemici, bolscevichi ed anti-bolscevichi, han raccontato ricordi che Makhno prima della rivoluzione era stato, magari elementare nei mercati della Russia e che fu condannato alla deportazione in Siberia in seguito ad una condanna per propaganda ed organizzazione anarchica, vale a dire per ragioni politiche.

Dove dunque F. Y. è assoluto a pesare l'ex grado di polizia di politiati.

Tornato dalla Siberia, durante l'occupazione tedesca Makhno fu contro gli assassini del kaiser e il vindice della libertà e della rivoluzione ukraina. Qui ne convivere in sostanza anche F. Y.: Makhno fu quegli che strettò e sconpagino l'armata dell'etmano reazionario e tedescofilo Skoropadski e cacciò i tedeschi. Il discorso sull'opera di Makhno comincia quando questi non vuol sottomettersi ai bolscevichi, aiuta bensì questi e si alza contro, contro i rapinatori dell'Intesa, contro le canaglie della borghesia occidentale che vogliono ersonar la libertà la guerra della libertà dei popoli e soffocando col blocco la rivoluzione russa, contro i complici Denikine e Wrangel e contro Petlura: un resta lo stesso avversario della dittatura e continua a difendere a spada tratta l'autonomia ukraina e della Russia meridionale, di quella parte almeno che aveva cominciato ad organizzarsi sulla base dell'autonomia.

Il signor F. Y. può discutere fin che vuole di questa parte dell'attività di Makhno; non riuscirà mai a raggiungere l'intenzione anche sul suo passato e si dirige alla stampa bolscevica per parlare di Makhno come di un brigante, d'un avventuriero, ecc., noi abbiamo pieno il diritto di dubitare della sua obbiettività e sincerità.

E' inutile e pericolo di dire tutto ciò quel che diciamo altra volta: che difendendo Makhno dalle calunnie di dubbio di sinistra sulla sua morte, non sappiamo, non accettiamo affatto come ottimo e come anarchico tutto quello che Makhno può aver fatto.

La necessità ne fece un ogrenevale; ed un generale in attività di esercito, per quanto rivoluzionario, è certo nella migliore condizione per condurre anarchicamente.

La critica dovrà sian sempre disposti a discutirla e a farla anche noi, poichè per noi nessuno è nulla è indiscutibile. Sull'episodio della rivolta di Makhno e Makhno ciò ha le notizie precise e certe, fino a sopra dirle, di qualunque genere siano. Ma la verità insanità tutto. E per certità non possiamo riconoscere non possiamo certo tenerlo per ora e dobbiamo dirlo che ciò che di quella di F. Y. in cui non sono che calunnie generici e più vaghe quanto diffamatorie insinuazioni.

I. f.

Brigantaggio e speculazione fascista nel Trentino "redento,,

TRENTO, 30.

(B.) — I giornali pipisti non hanno parole bastanti per commentare la strana notizia che si accusa per opera dei Fascisti; e raccontano che: Il parroco di Tezze, alle 23 del giorno 21 e stato chiamato d'urgenza presso il letto di un suo conoscente che a detta delle tre persone presentatisi alla di lui porta, si era fatto male e richiedeva gli ultimi conforti. Il sacerdote si parti subito, ma dopo poco tempo lo prese, imbavagliato, buttato su un cavallo... e via a tutta velocità verso Borgo. A metà strada fermarono l'autocarro, e gli era stato impartito l'ordine di legarlo solidamente ad un albero, quando erano sopraggiunte (per grazia di dio) un altro cannon carico di carabinieri, che vista il fare sospetto di quelle persone volle accertarsi che cosa stessero facendo e quell'ora.

Sciolsero l'... povero parroco e arrestarono — ma dolore e sovvisionamento — quei giovanetti Italianissimi che sono tutti figli di famiglie « onorate » di Borgo.

Ora i pipisti urlano contro il fattacelo brigantesco e hanno ragione.

Ma perchè quando queste parti sono fatte da sovversivi, i pipisti fanno finta di non vedere e non sentire, e se ne fanno, come fece Pilato, le mani.

×

Nella mia corrispondenza del 25 corr. narrava che qui a Bolzano è stato fatto un ferroviere e pregiudicato. Ed ecco che ieri, l'ultimo e fortissimo fascista di sito lì, si è fascio, appendittando dello stato d'animo di alcuni ferrovieri ricordando la vigilanza di fare inflitta fra questi buon numero di fascisti, i quali, invece di voler fare uno semplice rapporto, preseglie vanno ad un vero e proprio organizzazione ma vera caccia all'uomo.

Il rappresentante del Sindacato bassa mia sinistra contegno, tanto più che la solidarietà verso il compagno era stata dimostrata con la prima incatenata dal fatto.

Ma il fascio mentre biasima l'accaduto (sempre così) cerca quasi di scaricare nella responsabilità, e se veramente le autorità pensa a voler mettere le cose a posto, naturalmente chi ci ve di sospetto non può sappiamo. Forse anche e una disonesta maggiore! Ma l'insinuazione e la prova migliore che non si gioca prendere sul serio le informazioni e le notizie biografiche su Makhno del signor F. Y.

Infatti F. Y. è il primo, che attribuisce a Makhno del precedenti poco puri. Tutti quelli che si ben parlato fu sul amici e nemici, bolscevichi ed anti-bolscevichi, han raccontato ricordi che Makhno prima della rivoluzione era stato, magari elementare nei mercati della Russia e che fu condannato alla deportazione in Siberia in seguito ad una condanna per propaganda ed organizzazione anarchica, vale a dire per ragioni politiche.

Dove dunque F. Y. è assoluto a pesare l'ex grado di polizia di politiati.

Tornato dalla Siberia, durante l'occupazione tedesca Makhno fu contro gli assassini del kaiser e il vindice della libertà e della rivoluzione ukraina. Qui ne convivere in sostanza anche F. Y.: Makhno fu quegli che strettò e sconpagino l'armata dell'etmano reazionario e tedescofilo Skoropadski e cacciò i tedeschi. Il discorso sull'opera di Makhno comincia quando questi non vuol sottomettersi ai bolscevichi, aiuta bensì questi e si alza contro, contro i rapinatori dell'Intesa, contro le canaglie della borghesia occidentale che vogliono ersonar la libertà la guerra della libertà dei popoli e soffocando col blocco la rivoluzione russa, contro i complici Denikine e Wrangel e contro Petlura: un resta lo stesso avversario della dittatura e continua a difendere a spada tratta l'autonomia ukraina e della Russia meridionale, di quella parte almeno che aveva cominciato ad organizzarsi sulla base dell'autonomia.

Il signor F. Y. può discutere fin che vuole di questa parte dell'attività di Makhno; non riuscirà mai a raggiunge l'intenzione anche sul suo passato e si dirige alla stampa bolscevica per parlare di Makhno come di un brigante, d'un avventuriero, ecc., noi abbiamo pieno il diritto di dubitare della sua obbiettività e sincerità.

E' inutile e pericolo di dire tutto ciò quel che diciamo altra volta: che difendendo Makhno dalle calunnie di dubbio di sinistra sulla sua morte, non sappiamo, non accettiamo affatto come ottimo e come anarchico tutto quello che Makhno può aver fatto.

La necessità ne fece un ogrenevale; ed un generale in attività di esercito, per quanto rivoluzionario, è certo nella migliore condizione per condurre anarchicamente.

La critica dovrà sian sempre disposti a discutirla e a farla anche noi, poichè per noi nessuno è nulla è indiscutibile. Sull'episodio della rivolta di Makhno e Makhno ciò ha le notizie precise e certe, fino a sopra dirle, di qualunque genere siano. Ma la verità insanità tutto. E per certità non possiamo riconoscere non possiamo certo tenerlo per ora e dobbiamo dirlo che ciò che di quella di F. Y. in cui non sono che calunnie generici e più vaghe quanto diffamatorie insinuazioni.

I. f.

Contentino governativo ai fascisti modenesi

Poliziotti che si accusano e martuzzi che se ne vanno

MODENA, 2.

Ieri i fascisti modenesi hanno fatto sapere che le loro squadri, con una parata militarista. Discorsi, stranotti al vento. Proclamati di vendetta.

Intanto il comm. Sechi ispettore di polizia fascista di confine in sì severe, rapida, imperziale inchiesta e coadiuvato dalla magistratura ha accusato i poliziotti che hanno fatto fare i fascisti che minacciano di far rispettare il Dotato. I giornali scrivono che la inchiesta ha dato ragione quanto la guardia incomoda ed il vice commissario incolpato accusano la guardia incolpata.

Quindi la conciliazione fascista politica e sulla faccia stradale...

Ai rivenditori! Ai lettori!

A causa di un guasto sopravvenuto nella rotativa, le spedizioni del numero scorso si sono dovute fare tardi nella serata, pertanto ve ne giunse ieri.

Così si spiega il ritardo con cui deve essere giunta il giornale, il quale non, per errore, fu posta in data di sabato, anzichè quella di domenica 2.

Sulla questione della criminalità

Carissimo Errico,

Chiamato in causa da Venturini è da te, non posso astenermi dall'interloquire sulla questione della delinquenza.

Tu scrivi:

« Come il Venturini, io non voglio nè l'arbitrio individuale, nè il giudizio sommario della folla; ma non saprei accettare la soluzione di Merlino, che vorrebbe organizzare la difesa contro i delinquenti come un servizio pubblico qualunque di igiene, di trasporti, ecc.; perchè temo la formazione di un corpo di uomini d'arme che acquisterebbe tutti i vizii e presenterebbe tutti i pericoli dei Corpi di polizia.

« E' utile, per es., nell'interesse del servizio, cioè del pubblico, che i ferrovieri si specializzino nelle loro mansioni, che i medici ed i maestri si dedichino interamente alle loro arti, ma è pericoloso e corruttore, quantunque tecnicamente potrebbe essere vantaggioso, il permettere che qualcuno faccia il mestiere di poliziotto o di giudice ».

Avanti tutto, distinguiamo il giudice dal poliziotto. I giudici non costituiscono un corpo armato e quindi non rappresenterebbero per sè stessi nessun pericolo. Oggi sono nelle cause politiche, lo strumento del Governo, che li recluta. Il paga (coi quattrini nostri, è vero; ma i quattrini nostri sono... i suoi). Li ispira e li muove coi fili delle sue istruzioni segrete ai capi di collegio. Negli stessi processi politici poi e nei comuni, sono ordinariamente gli esponenti (come del resto anche i giurati) degl'interessi, de' pregiudizi, degli odî e delle paure della classe, a cui appartengono. Ma nella società futura, essi saranno dei tecnici, preferibili mille volte ai giudici improvvisati, inesperti ed appassionati — come potrebbero essere... i giurati dell'avvenire. Per conto mio, anche oggi, in un processo non politico, se fossi innocente, vorrei essere giudicato piuttosto da giudici professionali, che da' primi dieci contadini, i cui nomi vengano fuori da un'urna.

Con ciò non intendo dire che il sistema giudiziario debba rimanere quello che è: al contrario, esso deve essere corretto, anzi trasformato dalle fondamenta. Ma appunto perciò non basta dir male dei giudici per credere di avere risolto il problema.

Ed ora veggo ai poliziotti.

Questi oggi sono... quello che sono. Ma, tu lo sai meglio di me, i poliziotti veri e maggiori non sono quelli in montura che ammanettano, perquisiscono, uccidono e si lanciano come cani mastini contro una folla di dimostranti, di discoppati e di mutilati di guerra.

I veri poliziotti non portano armatura, e non è neanche necessario che sieno costituiti in un Corpo ufficialmente riconosciuto.

Sono « Corpi di uomini d'arme » anche i fascisti — e anche gli « arditi del popolo ».

Ora tu temi la formazione di un Corpo di poliziotti; e non pensi che, in mancanza di un efficace servizio di pubblica sicurezza (la parola è brutta, ma le parole non debbono spaventarci), si costituirebbero « Corpi armati », come i due che ho nominati, che, come tu scrivi, « acquisterebbero tutti i vizii e presenterebbero tutti i pericoli de' Corpi di polizia »?

Anche qui noi dobbiamo trasportarci con la mente nella società futura, in cui saranno cessate, speriamo, le lotte feroci che insanguino e inaridiscono la società presente; e quindi le cause più gravi del pervertimento degli animi di tutti coloro che hanno, che sanno, o che esercitano un qualsiasi potere.

Il Corpo di polizia dell'avvenire sarà, nei suoi dirigenti, un Corpo di medici, e, oserei dire, di educatori e di filantropi; e quelli che saranno rivestiti di funzioni esecutive (se pure resterà la distinzione fra dirigenti ed esecutori), saranno come infermieri negli ospedali e nei manicomi; e se pure nell'esercizio diuturno delle loro incombenze, continuano una certa insensibilità a mali altrui (come non pochi infermieri e chirurgi di oggi), è colpa della natura umana, che è quella che è, trasformandosi solo lentamente.

Anche qui l'organo dev'essere modificato radicalmente, ma non soppresso; e la funzione dev'anzi essere mutare sostanzialmente. La giustizia — la difesa contro la delinquenza saranno domani tanto diverse da oggi, quanto almeno quella di oggi sono diverse da quelle del Medio Evo.

Conclusione: Studiamo e cerchiamo i progressi di sostanza e di forma da apportare nell'attuale organizzazione politica ed economica, ma non torniamo indietro, non proponiamo rimedii peggiori dei mali, come il rimedio di abbandonare la difesa sociale « a tutti », il che potrebbe significare anche praticamente, a nessuno.

Perchè vedi, caro Errico — tu scrivi: che « alla difesa sociale dovrebbero provvedere tutti, come tutti corrono al soccorso in caso di pubbliche calamità ».

E non vi è il Corpo dei pompieri? Non vi sono le tante benemerite Pubbliche Assistenze? Non vi sono le Associazioni per i soccorsi ai naufraghi?

E si può lamentare un'efficace difesa contro la delinquenza senza una organizzazione vera e propria — specialmente in quella che è la parte più efficace, e meno sospetta — la *prevenzione* del delitto?

Non ho altro da dire, e non avrei forse mancato usurpato un non piccolo spazio di *Umanità Nova* — questa mia tiritera — se la questione dovesse rimanere circoscritta al tema della delinquenza. Ma essa è più vasta. Quello che si dice del servizio di pubblica sicurezza e dell'amministrazione della giustizia penale e civile si dovrà dire di tutti gli altri Interessi generali: scuole, igiene, produzione, ecc. ecc.

I socialisti autoritarii dicono che questi servizii dovranno essere organizzati dallo Stato, e credono con ciò di aver quasi detto tutto; gli anarchici o negano la necessità di ogni organizzazione o si rifiutano a prescrivere le forme e norme di ciascuna organizzazione.

A mio modesto avviso, conviene approfondire il problema, o meglio, i problemi...

Tuo sempre aff.mo

Saverio Merlino.

Sullo stesso argomento ho ricevuto un cumulo di lettere tutte più o meno interessanti.

Me ne congratulo, perchè ciò mostra che i compagni comprendono la importanza del quesito (e dei quesiti correlati), ed intendono, in questo periodo che è per noi di calma relativa, approfondire quei problemi la cui soluzione ci sarà imposta dal fatto in un avvenire che speriamo prossimo.

Mi duole di non poter pubblicare tutto e subito per ragioni di spazio, ma non mancherò di ritornarvi, di tempo in tempo sulla questione, riferendo quello che mi è pervenuto di più importante.

Su quanto scrisse Merlino ho da osservare ch'egli, a quel che mi pare, confonde la Società futura, quale, operano che sarà quando le nuove condizioni di libertà e di eguaglianza avranno compiutamente trasformato uomini e cose, con il periodo che seguirà immediatamente la rivoluzione e che è quello a cui principalmente si riferiva la presente discussione.

« Il Corpo di polizia dell'avvenire », *dice Merlino e mi piace ripeterlo,* « sarà nei suoi dirigenti, un Corpo di medici e, oserei dire, di educatori e di filantropi; e quelli che saranno rivestiti di funzioni esecutive (se pure resterà la distinzione fra dirigenti ed esecutori) saranno come infermieri negli ospedali e nei manicomii ».

D'accordo, perfettamente d'accordo. Ma ciò significa rimandare la soluzione del problema della criminalità a quando di criminalità non ve ne sarà più, o quasi. E la questione infece si presenterà quando, abbattuto il governo vigente, ci troveremo di fronte, da una parte allo scatenamento delle classi delinquenti, e dal l'altra ai tentativi di tutti gli ambiziosi e di tutti gli autoritarii che cercheranno impadronirsi della direzione della cosa pubblica, e colla scusa della difesa sociale e magari della difesa della Rivoluzione » sottoporre il popolo al loro giogo.

Per conto mio, alla costituzione di un corpo ufficiale di pubblica sicurezza preferisco cento volte la costituzione di « fascisti » e « arditi del popolo».

Naturalmente il contrasto post-rivoluzionario a cui alludo non ha nulla di comune colla lotta che si combatte ora tra fascisti pagati dai proprietarii e difesi dai carabinieri e dalla magistratura, e gli arditi del popolo, disarmati e perseguitati dai Pubblici Poteri.

Se lotta civile vi dovrà essere, le parti in lotta debbono provvedere da loro stesse alle necessità della lotta e pesare sull'andamento generale della società in proporzione delle loro forze reali. E la grande massa dei lavoratori, che ama sempre la pace e la tranquillità, saprebbe imporre quei limiti, oltre i quali non è possibile lavoro proficuo e vita sociale.

Mentre invece in ogni sistema autoritario — e non è possibile costituire un corpo ufficiale di pubblica sicurezza senza un'organizzazione autoritaria — tutti debbono pagare e magari prestar servizio forzato per difendere gl'interessi, le passioni, le idee di alcuni, anche se ci sono decisamente contrarii. Allora avremmo i Fascisti — ci chiameremo probabilmente Guardie Rosse, ma il nome non importa — ma Fascisti ufficiali, riconosciuti, pagati da tutti, reclutati principalmente fra quelli che sfuggono da ogni lavoro regolare e probabilmente affidati dai proprietarii arcaici delle vecchie polizie, che sono sempre preferiti dai nuovi governi, come uomini rotti al mestiere. Vedete la Revisat! Il questore Cesati, il tecnico dei complotti, avrebbe ancora innanzi a sè una brillante carriera.

San d'accordo con Merlino che bisogna precisare le forme e norme di ciascuna organizzazione, ma bisogna farlo a titolo di proposta e di esperimento, senza che nessuno abbia il potere d'imporre per forza le proprie soluzioni.

Nella pratica, troveranno quelle forme che più soddisferanno gli interessi generali.

E. M.

Polemiche carcerarie

MILANO, 1.

(*c. r.c.*) — Vi ho già scritto delle rivelazioni pubblicate nella cronaca dell'*Agnelli* circa i trattamenti di favore usati nel carcere di San Vittore di Milano verso i detenuti fascisti imputati di omicidio. Ora lo «scandalo» si fa più... vasto perchè la stessa cronaca ha voluto raccontare altri fatti dicendo che nella ribellione della scorso agosto vi furono dei feriti, che i fascisti possono violare il regolamento e far quello che vogliono, che dichiamano all'ordine, che nelle celle dei fascisti vi sono persino zanzariere e vasche da bagno.

Contro questo po' po' di roba è insorto il direttore del carcere stesso il quale, essendo stato intervistato da un membro di una famosa commissione commissione nominata tempo fa per il controllo dell'igiene e della moralità carcerarie, ha dato sfogo al suo sentimento per a l'intima segretura. Nel suo sfogo, però, ammise la verità di qualche fatto discorso che la colpa di ciò che avvenne non deve ricadere su di lui e che a proposito, si prenderà gli opportuni provvedimenti, per altri fatti cerci di giustificarsi incolpando l'igiene, ecc. ecc.

Terzo in questione volle entrare il *Popolo d'Italia*, — anche lui scornato dall'incomoda rivelazione — il quale qualifica sole i crostoli dell'*Avanti!* e questo tono continuò per mezza colonna di prosa.

Noi non abbiamo nulla da aggiungere a quanto dicemmo ieri, perchè non siamo per nulla invitticci del trattamento di favore usato dai carceri di San Vittore verso i fascisti. Anzi ci fa piacere che criteri d'igiene (vasca da bagno in cella e zanzariere) e di libertà (colloqui interni frequentissimi, recapito di lettere senza il visto dell'autorità giudiziaria, abolizione delle punizioni e del regolamento) penetrino nel nostro luogo. Reclamiamo un trattamento uguale, trattamento usato verso i fascisti sia esteso a tutti i detenuti e ciò per nostro concetto d'eguaglianza. Non gridiamo, dunque, ma a gridare ci pensano. Compiuto il primo passo il secondo sarà meno grave si provi il direttore del carcere di San Vittore. Vedrà diversa un benemerito dell'umanità e forse il suo nome verrà elencato con quello di Cesare Beccaria.

Le organizzazioni bianche e le agitazioni operaie in corso

MILANO, 30.

(*c. l'e.*). Da alcuni giorni, a Milano, gli organizzatori bianchi sono in grande faccende. E' tornato il loro duce don Sturzo dalla Germania dove si era recato per combinare affari internazionali e si approfittò del suo passaggio a Milano per organizzare conferenze, interviste, convegni, riunioni. L'intervista la pubblica il *Corriere della Sera* d'oggi e da essa risulta che il prete-politico non solo è entusiasta della virtù del popolo tedesco, ma anche della collaborazione cattolico-socialista che nella stessa Germania ha dato buoni frutti. (Ne prendano nota i collaborazionisti d'Italia. La confessione di don Sturzo può avere mire... internazionali). Lo sviluppo più importante, però, fu il convegno tenuto ieri fra gli organizzatori bianchi per decidere circa il movimento attuale. La crisi, i ribassi dei salari e le agitazioni operaie in corso.

Si discusse a lungo. Circa la disoccupazione venne approvato il proposito che il governo permetta un prestito nazionale onde avere i mezzi finanziari di iniziare i molti lavori pubblici pronti. Circa i salari venne deliberato che le organizzazioni bianche abbiano da resistere ad ulteriore diminuzioni di salari in vista della persistenza dell'alto costo della vita.

Si conferma la venuta di Lunacarski al Congresso socialista di Milano

PARIGI, 1.

L'Agenzia Information riceve da Riga che la *Pravda* di Mosca pubblica il seguente telegramma, mandato dal Comitato esecutivo della Terza Internazionale, che attribuisce una importanza eccezionale al prossimo Congresso di Milano del partito socialista Italiano, ha creduto suo dovere di fare ogni sforzo in modo il punto di vista della Terza Internazionale sia esposto agli operai italiani nel modo più netto e più preciso. A tale scopo essa ha tenuto a farsi rappresentare al Congresso di Milano dal compagno Lunacarscki. Il nostro delegato si è già rivolto alle autorità italiane competenti per l'intermediario degli organi diplomatici della Russia dei Soviet, allo scopo di ottenere l'autorizzazione di recarsi in Italia ed assistere al Congresso di Milano. Portando quanto precede a vostra conoscenza, noi nutriamo la speranza che il partito socialista italiano farà tutto il possibile perchè il compagno Lunacharski possa venire in Italia ».

Il telegramma è firmato dal presidente della Terza Internazionale, Zinovieff.

Il proletariato parmense si agita per rilascio dell'on. Picelli

PARMA, 1.

(*Nello*). — Una Commissione composta rappresentanti delle tre Camere del Lavoro locali, dal compagno Canziani e da uno degli avvocati difensori, si è recata oggi dal Prefetto per trattare con lui del rilascio dell'on. Picelli.

Ora, siccome il Prefetto ha risposto che non può far niente per far cessare ciò che può dirsi un grave arbitrio, si sta progettando il modo migliore per uscire da questa penosa situazione.

Non è improbabile che da un momento all'altro il proletariato parmense tutto — profondamente sdegnato e pronto alla lotta — sia chiamato a dar prova della sua coscienza politica, coll'attuazione dello sciopero generale di protesta.

Per fronteggiare le violenze del fascismo

Un'importante riunione a Sestri

SESTRI PONENTE, 30.

Convocati dalla Camera del lavoro di Sestri, ha avuto luogo giovedì sera, alla Casa del Popolo una importantissima riunione dei rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche per trattare in merito alla grave situazione creatasi a Sestri per le continue violenze del fascismo locale ed per unire i lavoratori.

Numerosissimi operai degli stabilimenti di Sestri, venuti a conoscenza della riunione, sono accorsi alla sala del Popolo per conoscere le deliberazioni che i loro rappresentanti avrebbero preso.

Prima di iniziare la riunione, il segretario del Sindacato nazionale dei metallurgici, ha illustrato, all'imponente assemblea operaia il significato della deliberazione presa dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro per un'azione energica e concorde di tutte le organizzazioni economiche e politiche di Sestri, onde fronteggiare l'offensiva fascista.

Sciolta la improvvisata riunione operaia, i rappresentanti, che erano al completo, si riunirono per esaminare la situazione, e dopo una serena discussione alla quale parteciparono quasi tutti i presenti approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche di Sestri riuniti alla Casa del Popolo la sera del 29 settembre, ad iniziativa della Camera del lavoro, per trattare in merito alla grave situazione creatasi a Sestri con l'imperversare continuo delle azioni fascistiche, mentre deplorano il contegno delle autorità locali che fingono di ignorare il comune vergognoso, che tutta la città conosce, che si compiono, da fascisti, carabinieri e agenti della forza pubblica, dichiara di non credere più efficace nessuna protesta verbale, nè tanto meno ripongono alcuna fiducia nell'opera parziale di dette autorità, in ispecial modo per quell'ufficiale di guardia l'arma dei carabinieri, che negli ultimi incidenti ha addimostrato di essere al completo servizio del locale fascio di cosiddattimento, e mentre denunciano alla cittadinanza tutta, senza distinzione di partito, le gesta criminose e le continue violenze del fascismo locale contro inermi lavoratori, deliberano di costituirsi seduta stante, in Comitato di difesa proletaria, con il preciso mandato di proclamare immediatamente lo sciopero generale ad oltranza di tutte le categorie di lavoratori, senza più sottoporre tale deliberazione ad altri organismi, al primo rinnovarsi di ingiustificata violenza fascista, dando incarico al Comitato Esecutivo di prendere subito accordi con le organizzazioni politiche ed economiche locali, onde in special modo con le organizzazioni dei tranvieri e del Sindacato ferrovieri per esplicare una eventuale azione di comune accordo.

« Inoltre invitano gli operai ad attenersi strettamente disciplinati a detto Comitato esecutivo, consultare alcuna provocazione, ma decisi ad insorgere compatti alla prima violenza fascista ».

Inoltre il Comitato ha deliberato di dare la propria adesione al Comitato di difesa proletaria di Roma.

I due eccidi di Modena

MODENA, 1.

Il 7 aprile, 1920, mentre la folla attendeva pacifica che gli oratori parlassero dalla loggetta del palazzo comunale, un plotone di carabinieri, senza alcun pretesto, scaricava i moschetti a mitraglia su di essa folla, rea di scioperare in segno di protesta contro l'efferato assassinio dei compagni Campagnoli e il ferimento di molti lavoratori a Decima.

L'inchiesta, condotta da un ispettore di P. S. venuto appositamente da Roma, dovette concludere, a malincuore, che non vi era stata provocazione e che i carabinieri sparavano senza forza e senza tutto quel rigore.

L'indignazione della cittadinanza fu generale. Come provvedimento contro i funzionari che non avevano saputo evitare la strage (si deplorarono i morti e 13 feriti gravi) venne trasloccato un capitano dei carabinieri.

La rabbia contro il comando dei Carabinieri e della P. S. di non aver potuto fare la solito retata di sovversivi dopo l'eccidio, la sfogarono con la fabbrica del complotto del furto delle mitragliatrici, con l'arresto di una trentina di compagni dei più attivi fra i quali i due segretari della Camera del lavoro sindacalista.

La magistratura modenese non mancò di lavorare l'*affare*, ed il pallone poliziesco-giudiziario fu in parte sgonfiato all'Assise di Piacenza dopo 11 mesi di carcere preventivo.

Lo scatenarsi del banditismo fascista, pagato dagli agrari e incoraggiato dalla politica di disarmo proletaria, ci ha condotti, da circa un anno, a uno stato di cose esasperante.

La città e la Provincia sono state teatro alla gesta più barbare della violenza più cieca consumate dai fascisti con l'appoggio delle autorità contro nostini, Case del popolo, cooperative, ecc.

E finalmente per l'assoluta dominazione fascista siamo giunti all'eccidio dei giorni scorsi dove le guardie regie tenendo d'occhio sopraffatte hanno sparato e ucciso dei fascisti.

Ma questa volta che non si tratta di proletari vittime della mitraglia ma di... ricostruttori si arrestano e il comm. di P. S. e le guardie regie.

Veramente tutto questo non ci sorprende; ma non sarà male ricordare che nel modenese la magistratura, essendo impersonata nel procuratore generale che è uno dei più forti agrari, non può fare che la difesa senza scrupoli dell'interessi e della violenza agrario-fascista.

In questa disgraziata Provincia si conservano ancora i sistemi e i criteri del Ducato

Il proletariato colpito in tutti i modi non si scoraggia e il giorno della riscossa sarà inesorabile contro i suoi nemici.

Le carceri sono ancora piene di compagni, gli altri han dovuto abbandonare i loro e le loro famiglie. Sono sfiniti indebolisti continuamente da processi per estorsioni, boicottaggi e violenza private; e l'ingiusta magistratura ha distribuito delle condanne moralità e degli innocenti; ma non illanoci, perchè l'Italia è la patria del diritto.... del più forte.

Fino a quando continuerà questa danza macabra della violenza e della reazione?

Contro le pacificazioni ignobili e... inutili

Siamo lieti di leggere nell'*Avanti!* edizione di Milano, del 29 settembre, un breve articolino: « *Pacificazioni ignobili* » in cui vengono sconfessate e trattate come si meritano certe cosidette pacificazioni tra socialisti e fascisti fatte con espressioni umilianti e disonesti per i primi. Tra l'altro così ne parla l'*Avanti!*:

« *Basta leggere quali pali per vere la immediata convinzione che essi sono stati estorti ai compagni sotto colla violenza e che i fascisti si sono approfittati della debolezza di qualche povero diavolo capitato tra noi chi sa perchè, per estorcegli dichiarazioni vergognose col tenore. In qualcuna si rinnega totalmente la nostra fede, in altre si giunge a pretendere la delazione contro apparteneti ad altri partiti, le cui attività politiche non ci riguardano nè punto nè poco e per i quali nessuno può pretendere da noi sconfessioni, da noi che non abbiamo alcun titolo per fare denuncie che debbono ripugnare all'animo di ogni uomo.*

« *Non facciamo nomi perchè si portano essere stati gli circolisce a dettare simili documenti di vilta da vendetta forse spiegabili e comprensibili. Ma diremmo che i socialisti tutto meno potranno mandarne in siffatto modo tanto più se incestiti di cariche pubbliche.*

La violenza fascista ci può costringere ad abbandonare i nostri posti. La impunita criminalità degli avversari può salire le scale dei Comuni da noi conquistati e sloggiarci a forza di bombe a mano. Non ci può costringere a firmare atti che sono veri e proprii tradimenti ».

Queste parole corrispondono all'incirca a ciò che dicevamo noi in posizione in un precedente articolo sull'argomento, nel nostro numero del 27 settembre scorso.

Più appresso il giornale avverte che la Direzione del P. S. è intervenuta già e più rigorosamente intervrà in appresso, espellendo senza indugio gli indegni (!). Benissimo! Noi ne prevediamo il fatto, dovessanno le, poichè nell'articolo nostro sopra ricordato dicevamo appunto ch'era dovere del partito socialista provvedere in tal senso.

***

L'altro giorno abbiamo riprodotto un altro di questi documenti ignobili di cosidetta pacificazione, quello riguardante il sindaco, l'assessore e un consigliere comunale capologa, tutti socialisti, di Secognano (prov. di Milano). I quali erano arsi (è proprio la parola) a torta di bombe a mano. Ora si può costringere a firmare atti che sono veri e proprii tradimenti.

Ma ora che siamo un po' dopo di tutti, che la firma di patti ignobili non è più esclusiva di socialisti, anzi di uomini di qualsiasi idea, si sì permetta una osservazione. Ma i fascisti, che estirpano al loro avversari delle dichiarazioni e patti del genere, che roba sono anch'essi? Mancano costoro d'ogni senso d'umanità e di dignità, e scendono al basso altrettanto e di più; poichè se è vergognoso per qualsiasi uomo commettere un atto disonorevole e basso, più vergognoso è, rendere altri a commetterlo con la violenza o la minaccia della violenza.

(1) La Direzione del P. S. contemporaneamente ha diramato in tal senso una circolare alle sue sezioni.

Spacciatore di cocaina figlio del procuratore del re di Parma

GENOVA, 30.

Il tenente della regia guardia di finanza Piccioni Alessandro, ha commessa una grave imprudenza.

Ha tratto in arresto, fra gli altri, certo Luigi Brezzi, di anni 23, quale spacciatore di cocaina, nonchè figlio del cocaina, nonchè figlio del procuratore del re a Parma. Ma il tenente della guardia regia indubbiamente non conosceva questo particolare... non, se no il giovane Brezzi avrebbe potuto seguitare tranquillamente la vendita delittuosa. Abbiamo fiducia in ogni modo che il procuratore generale di Genova non tarderà a scarcerare il figlio del suo collega di Parma, perchè porco non mangia figlio di porco... e il tenente Piccioni sarà ben fortunato se non gli accadrà di venire rettoccato dal grado!

Lavoratori!

Abbonatevi a " Umanità Nova

Lo strazio della Russia affamata!

Il rifiuto della Società di briganti stimoli i buoni alla grande opera di soccorso

Un appello al mondo civile

MOSCA, 30.

(*Agarir*). — A signor Arturo Lynch che ha visitato le regioni del Volga colpite dalla fame, è ritornato a Mosca profondamente impressionato e scosso dal quadro terrificante della calamità. Egli ha rivolto un appello al mondo in favore delle regioni affamate nel quale dice fra l'altro:

« Scosso dal sentimento di umanità, che ci unisce con simpatia colle vittime, mi rivolgo al mondo intero perchè venga in aiuto alla popolazione colpita. Comincia la stagione fredda, sono terminate le ultime provvisioni di grano e i contadini si trovano di fronte al terribile inverno russo, colla certezza che un grande numero di essi dovrà perire dalla fame e dal freddo. Adesso essi si mutrono col pane che i nostri animali domestici rifiuterebbero, e felici sono coloro che hanno questo pane. Pane! Pane! Pane! Questa parola si sente dappertutto e sempre, viaggiando attraverso le regioni colpite, e la mente è interamente dedicata alla ricerca del pane, ciò che noi trattiamo tanto leggermente. I contadini non piangono, non si lamentano, ma sopportano tutte le sofferenze: essi soffrono e muoiono nelle loro capanne. Abbiamo visto visitando le povere capanne, scene che fanno inorridire anche i più duri; ecco una casetta d'un contadino cui tutta la famiglia è andata in cerca di cibo, ed a casa è rimasto solo un piccolo, che dormiva che amorosamente dondolava nella culla il fratellino di tre mesi, che dorme serenamente. Il bambino di tre anni non voleva toccare quel po' di cibo che era restato per il bambino nella culla!...

« Abbiamo veduto spesso scene di tanta bellezza, di nobiltà e di umanità in questo inferno di sofferenze umane, che ogni ammirazione è qui muta. E pensare, che il mondo, sapendo tutto ciò, resta indifferente che migliaia e migliaia di tali famiglie siano destinate a perire per mancanza del cibo. Soffrono e muoiono i bambini: vedendo ciò non avremmo più nella nostra vita il coraggio di sorridere. Noi siamo in grado di salvare i bambini. L'opera di salvataggio vitale, è stata organizzata dalla Amministrazione Americana di soccorso ed anche in parte dal Comitato del «quaker». Gli ufficiali russi collaborano con quelle organizzazioni nel migliore accordo e l'Amministrazione Americana di soccorso ha tutte le possibilità di vigilare l'opera di salvataggio. Essa è completamente libera da ogni pregiudizio politico, essa riconosce che siamo di fronte ad una delle calamità che ci fa riconoscere la nostra dipendenza dalle cieche forze della natura, e tocca la più profonda corda della compassione umana. Ella è un pubblico americano, ed i paesi che dispongono di milioni risorse, come, per esempio, la Norvegia, hanno risposto magnificamente al grido d'allarme lanciato dalle regioni affamate della Russia. Le varie associazioni dell'Inghilterra e di altri paesi stanno facendo del loro meglio. Dipende dal mondo civile di salvare milioni di uomini dalla morte di fame; ed io voglio credere che sia sul punto di venire quell'aiuto che sarà tanto generoso quanto grande è la miseria ».

Lynch.

La Rumenia e la Polonia

MOSCA, 28.

(*Agarir*). Secondo le notizie pervenute da Bucarest, la Rumenia concentra le forze armate sulla frontiera bessarabiana. In questi giorni il re Ferdinando ha visitato l'esercito accampato sulla frontiera Russo-Rumena. Il ministro degli affari Esteri Take Ionescu è in ritardo a Parigi contro ad intrigare a Parigi contro le trattative di pace Russo-Rumena.

La situazione dei bambini nel territorio dell'Ural

MOSCA, 29.

(*Agarir*). La situazione dei bambini nel territorio dell'Ural è in conseguenza della guerra civile e del cattivo raccolto molti di essi sono rimasti orfani; si è peggiorata e diventata addirittura critica. Per la stessa ragione che, dai territori devastati dai banditi, affluiscono i bambini ad Uralsk, dove le case dei bambini si gia scesa alla quantità che è necessario le notizie pervenute dal distretto Ilek, sono ivi morti 200 bambini durante due giorni. Già alla fine di luglio incominciò un movimento dei fuggiaschi attraverso gli Urali, ed i bambini sono stati affidati in massa alla sezione locale dell'assistenza pubblica. Nello stesso tempo gli abitanti di Uralsk (capoluogo del territorio) portano quasi la totalità dei loro bambini o a mette nelle case dei bambini, così che si deve provvedere a circa 2000 bambini quando i mezzi disponibili bastano solo a 300 bambini. Molti bambini rimangono sulle porte delle case dei bambini e per conseguenza fra i bambini è cresciuta in modo spaventevole la mortalità.

Nessuna fucilazione dei membri del Comitato di soccorso

MOSCA, 28.

(*Agarir*) — Tutte le voci sulla fucilazione dei membri del Comitato privato di soccorso agli affamati, secondo il governo sovietista, sono scoperta della attività controrivoluzionaria di alcuni suoi membri, sono completamente false e messe in giro in mala fede, come tante altre menzogne, dai nemici della Russia Soviettista. L'affare dei colpevoli si trova nel primitivo stadio d'inchiesta giudiziaria. Però è già stato accertato che non esistono motivi per una condanna a morte.

L'internazionale comunista contro la politica criminale di aggressione alla Russia

BERLINO, 30.

L'internazionale comunista e l'internazionale sindacale di Mosca rivolgono un appello ai proletariato di tutti i paesi per la lotta contro ogni nuova politica criminale della Francia, della Polonia e della Rumenia contro la Russia dei Soviet.

L'appello invita ad organizzare riunioni e dimostrazioni di protesta e ad impedire in ogni modo il trasporto di materiali bellici verso la Polonia, la Rumenia, l'Estonia la Lituania e la Finlandia.

L'appello termina con un appello ai popolo russo affamato! Lotta fino all'estremo contro le minacce che sovrastano la Russia dei Soviet.

I bolscevichi al potere nella Mongolia?

LONDRA, 30.

I giornali pubblicano che nella Mongolia i comunisti hanno conquistato il potere ed hanno instaurato il governo comunista. Urga, la capitale della Mongolia, è la sede del nuovo governo.

Le bande bianche sono state completamente battute ed hanno lasciato il paese.

Duecilla soldati russi dell'Armata Rossa si trovano nella Mongolia.

Per la Cina la Mongolia è presentemente perduta.

Con la lenza

La "conciliazione"

Cos'è la « conciliazione »?

Risponde il piccolo... giornale d'Italia, al quale del resto nessuno gliene aveva fatta domanda: La conciliazione tra lo Stato e la Chiesa è una di quelle cose di cui si dovrebbe parlare sempre assai poco tanto è difficile e complessa.

Ma lui, però, naturalmente, ne parla; ne parla perchè, per un piccolo... giornale d'Italia, non vi sono questioni difficili e complesse.

Così dopo aver ricordato una presunta intervista, con un presunto cardinale Gasparri, riepilogo quanto il nominato porporato in sostanza avrebbe detto, anzi non detto; cioè, che si presenta molto difficile la soluzione della questione romana, trattandosi di dare alla Santa Sede una sovranità non soltanto reale, ma anche apparente e perciò territoriale; egli avrebbe soggiunto che anche ottenendola la Santa Sede rischierebbe di far male i propri interessi poichè l'estero potrebbe credere ad una soggezione del Papato allo Stato italiano. La questione è posta esattamente, da un lato lo Stato italiano non può consentire la creazione di un altro Stato sovrano, per quanto esiguo, nel proprio territorio, e tanto meno la sua comunicazione diretta col mare, cioè col mondo esteriore, e dall'altro lato alla Chiesa non conviene una riconciliazione ufficiale che potrebbe mettere in sospetto le altre Nazioni cattoliche facendo credere ad una effettiva diminuzione della indipendenza della Santa Sede.

In considerazione perciò di quanto sopra è stato riassumiamoci cognito ne viene — e chi se ne frega..., le mani! — che la conciliazione rimarrà per un bel pezzo nel campo dei desideri.

Ma siccome la conciliazione è quella cosa di cui si dovrebbe sempre parlar poco, o non parlare affatto, il piccolo... giornale d'Italia, provvede subito a metterla nella sua giusta posizione storica, storia contemporanea, facendoci sapere che l'essenziale è che la conciliazione vi sia nel campo dei fatti anche se non vi è nel campo del diritto internazionale.

Perchè, finzioni a parte e diritto internazionale fiscato in soffitta per meglio rappresentare la commedia dello Stato separato dalla Chiesa e quella del papa prigioniero... delle guarentigie, risulta anche al piccolo... giornale d'Italia che le relazioni tra lo Stato e la Chiesa sono eccellenti, dato che il Governo italiano segue una politica ecclesiastica temperata, equilibrata ed onesta, mentre dall'altra parte il Vaticano ha deposto la vecchia ostilità contro l'Italia e si è costituito un forte partito costituzionale cattolico che ha mandato alla Camera oltre 100 deputati e che partecipa largamente al Governo del Paese. Una conciliazione effettiva adunque esiste, e è tale da consentire ai cattolici di riunire i due concetti di patria e di religione.

E poichè quello che conta è la realtà dei fatti e non le apparenze diverse di essi, rotto per volta, il fatto si riceta, accontentiamoci, *insieme al piccolo... giornale d'Italia,* di questo stato di fatto, *e, una mano lava l'altra e tutte e due unite prendono a scappellotti la sincerità politica,* cerchiamo di migliorarlo, tanto più che le relazioni ufficiose tra lo Stato e la Chiesa permettono di ricercare ad ogni questione importante il punto di coincidenza tra l'interesse dell'Italia e quello della cattolicità.

Che se poi... vogliamo invece discutere il problema o cercare di risolverlo riabiamo di sollevare gravissime difficoltà e di creare dei malumori, il che non gioverebbe nè allo Stato nè alle cose delle anime che si devidere bbb la Chiesa.

Ed ecco come si può fare a parlare di quelle cose delle quali si dovrebbe parlare sempre assai poco, *ma delle quali, il piccolo... giornale d'Italia, parla... come parla di tutto ciò che si presupplicazione.*

Ma non era più semplice dire che la conciliazione *è tutto ciò chiasso che di tanto in tanto si fa nel suo nome è una truffa all'opinione pubblica? E per simulare disaccordi che all'atto pratico si risolvono... col 100 (numero simbolico?) deputati, se non cattolici, clerical, li, destinati a dar sempre la maggioranza al governo di colui che detiene al terrizzare — come da progetto ministeriale-opportuno già elaborato — lo stipendio ai curati... che sono gli unici per i quali nel nome dell'economia nazionale, non si parla di riduzione di salario.*

SIMPLICIO.

Il Congresso fascista si terrà in Roma

MILANO, 1.

Ai lavori della Commissione fascista è stato stabilito che la sede del prossimo Congresso nazionale fascista sarà Roma. La data del Congresso viene procrastinata ai giorni 7-8 e 9 novembre.

I tipografi di Palermo scioperano

PALERMO 1.

Siamo gli operai tipografi appartenenti alla Federazione del libro avendo ricevuto una risposta negativa circa la loro richiesta di revisione delle tariffe e di aumento di cavoriveri hanno proclamato lo sciopero.

I giornali non si pubblicano.

Maturi per salire al potere!

Quadretti di intransigenza socialista

Pubblichiamo questi deliziosi quadretti di intransigenza socialista, non già per fare del pettegolezzo da partito, ma per dimostrare ai lavoratori l'opera condotta per la rivoluzione sociale dai loro dirigenti, eletti al Parlamento e dai Consigli comunali in nome della rivoluzione e per far la rivoluzione!

Con i trattati di Pace d'Ouchy, di Sciugnago e co i quadretti d'intransigenza che sotto pubblichiamo, diventa sempre più chiara ed evidente la maturità non la scontra, dei condottieri socialisti a salire al potere. Lavoratori alle armi!... In beffa e attoce!

Simposio ministeriale social-fascista

TERNI, 30.

(*Orvieto*). — I ministri Beneduce e Giugnanoto sono venuti nella nostra città, si dice, per risolvere la questione della cessione in cooperativa della locale fabbrica d'armi.

Riferiamo che, nonostante le violenze fascisti verso i socialisti ed in particolar modo verso l'on. Nobili, questi uniti agli on. Misuri — il capo-banda dei messicani umbri — ed altri on. Niti hanno reso omaggio agli on. Ministri.

Non bastando ciò il comune socialista si è dato lirapiedi della massoneria ha offertoun banchetto di parecchi coperti, al quale hanno partecipato, oltre a tutte le autorità, anche tutti gli assessori socialisti.

Di questo dolce simposio ne prendano atto i disoccupati ai quali il Comune socialista ha sospeso i sussidi per mancanza di fondi, mentre per far banchetti in omaggio ai ministri della odiata monarchia i quattrini si trovano a carrette...

Intervenite a ricevere il Prefetto ospite

PIOMBINO, 30.

(p.) — In occasione dell'arrivo nella nostra città del Prefetto la Giunta socialista e intransigente ha spedito la seguente letterina ai cossiglieri comunali:

« Domani 27 corr., alle ore 10.30 l'illustrissimo sig. prefetto della provincia, sarà a Piombino per visitare la città. Pertanto V. S. è pregata d'intervenire in questo palazzo comunale all'ora di cui sopra per salutare e ricevere l'ospite che, appena dopo giunto nella nostra residenza, ha sentito suo dovere recarsi in questo importante centro industriale. — Per il sindaco: Il vice sindaco ».

In onore alla parola data ai lavoratori elezionisti, che essi, i candidati socialisti, sarebbero saliti al Comune e al Parlamento, per dignità e fare quanto opera rivoluzionaria, i nostri amministratori socialisti offrirono una bicchierata tra la massima cordialità all'illustrissimo ospite.

Il Prefetto Malinverno è il responsabile della triste situazione della nostra provincia, è colui che ha fatto arrestare il socialista Guelfi, sindaco di Cascina!

Ma la stampa socialista accusa il Prefetto di Bari di essere uno dei responsabili dell'assassinio dell'on. Di Vagno! Ipocriti o incoscienti? Vili o arruffapopoli?

Pre'i, socialisti e percoc'ni fraternizzano

L'« Ordine Nuovo » ha da Cello:

L'inaugurazione del monumento ai caduti, che assume un carattere particolare per l'intervento del Prefetto, diede ai lavoratori locali una prova della cosiddetta politica dei nostri socialisti, nonchè amministratori del Comune.

Difatti, oltre a partecipare al corteo con la bandiera del Municipio, gli amministratori socialisti mostrarono di disgusto di fare un discorso. Dopo alcune parole del prete locale, del presidente del Comitato e del Prefetto, che esaltò naturalmente i caduti e la bella guerra, parlò il socialista Pozzo, sindaco del paese. La bella festa non poteva essere chiusa meglio che con l'evviva all'Italia e al re, lanciato dal pescecane Pizzine. Che bella compagnia, fra tutti insieme, e che bella coerenza socialista!

Gli operai della "Metallurgica" in sciopero

LIVORNO, 1.

(*R.*). — Ieri improvvisamente si sparse la voce che gli operai dell'officina « La Metallurgica » avevano proclamato lo sciopero. Da informazioni sicure, risulta che lo sciopero è stato la conseguenza di un ultimo ultimatum parte della direzione, di aderire al desiderio delle maestranze di vedere annullata la diminuzione del 10 per cento sui salari, che tra Commissione interna e Direzione era stata convenuta tempo addietro. La massa operaia ha come un sol uomo disertato l'officina; essa in questo momento in cui la classe industriale tenta con un attacco in grande stile di falcidiare le conquiste ottenute dai veduto corteggio, terrore passato e richiedere al padrone quello che, col fine arte gesuitica, gli avevano tolto, dimostrando così quanto irragionevole sia il procedere dei signori industriali.

Noi non possiamo che plaudire a tale atto energico, invitando tutti i compagni a coadiuvare gli operai in tutto quale con più facilità arrida loro la vittoria, che poi in conclusione sarà vittoria di tutti, inquanto dimostrerà di fatto l'opposizione operaia, alle pretese dei pescicani dell'industria.

Non è fuori luogo intanto, che nel durante lo sciopero, entrino in lotta anche tutti gli altri operai ma allurgici e siderurgici di Livorno.

Stamane ad R. S. Marco gli scioperanti hanno tenuto il loro primo comizio che è stato affollatissimo. L'operaio Cappugli della C. I. ha fatto una dettagliata relazione del movimento risentendo l'unanime approvazione.

Hanno poi parlato altri operai sostenendo la necessità della lotta quindi il compagno Sacconi dell'U. S. I. ha portato il saluto di solidarietà agli scioperanti, rilevando la bellezza del loro atto energico, il quale non è che la messa in pratica dei metodi con cui l'U. S. I. si predispone a fronteggiare l'attacco industriale ed infine, dopo averli esortati alla resistenza, unico mezzo per avere soddisfazione, ha chiuso il suo dire con un augurio al trionfo delle sante aspirazioni operaie.

Molti applausi hanno coronato il discorso del compagno Sacconi. Ha poi parlato l'operaio Giuliani per la C. d. L. C., che ha portato il saluto scioperanti, dopo di che il comizio ha avuto termine.

Vi sono informati della fasi del movimento che fin'ora procede fra il massimo entusiasmo.

Sciopero generale a Catania?

Mandano ai giornali di Catania:

Iersera gli elettricisti, in agitazione si riunirono insieme ad altre corporazioni aderenti alla Casa del popolo e alla Camera del lavoro. Si deliberò lo sciopero generale che avrà inizio il 3 ottobre.

EPILOGO DELL'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE

I processi alle Commissioni interne

MILANO, 1.

(c. fe.) — Si sono svolti in questi giorni presso il locale tribunale penale, due processi a carico di Commissioni interne di stabilimenti milanesi per l'occupazione delle fabbriche del settembre dello scorso anno.

Con uno di questi processi — e non sappiamo per quale criterio giuridico — la magistratura ha voluto punire una faccenda di furto di gomma che nulla aveva a che fare nè colle Commissioni interne, nè coll'occupazione delle fabbriche. Il primo di questi processi ebbe luogo l'altro ieri a carico della Commissione interna dello stabilimento Pirelli e fu apparito quello abbiamo col furto. I membri della Commissione interna si difesero dicendo che del furto della gomma essi ne sanno nulla di nulla, soggiunto il fatto avvenuto al difuori dell'agitazione operaia, e riguardo al furto di armi di proprietà dell'Amministrazione dello stabilimento essi non hanno responsabilità alcuna perchè ciò avvenne nel giorno della smobilitazione delle guardie rosse e fra una grande confusione.

Dopo la requisitoria del P. M. e le difese degli avvocati il tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per tutti i membri della Commissione interna e condannò gli imputati di furto di gomma — che nulla hanno a che fare colla Commissione interna — a pene varianti dal dieciotto mesi ai tre anni di reclusione.

***

Il secondo processo ebbe termine ieri sera a tarda ora e fu a carico della Commissione interna dello stabilimento Breda. Gl'imputati — come già vi scrissi — dovevano rispondere di usurpazione, violenza, ecc. ecc.

Fu un processo movimentato perchè in esso venne assunesso come teste di difesa l'on. Buozzi, il quale fece la storia dell'occupazione delle fabbriche, concludendo col dire che il governo, per far smobilitare le guardie rosse, aveva garantito alla stessa Commissione Esecutiva di sarebbe sfogata all'indomani dell'abbandono delle armi.

Il comunista Cordi — principale accusato — si difese dimostrando come il movimento d'occupazione fu dovuto al tutto che la massa operaia, venuta a conoscenza della « serrata » di altri stabilimenti, pensarono di essere con questa tale movimento; ed aggiunse che la fusione della Commissione interna si riduse esempio ad una opera paricifacitrice e disciplinatrice fra mezzo le maestranze eccitate dal contegno degli industriali.

Il P. M. chiese la condanna degli imputati, ma gli avvocati trovarono facile argomento giuridico per la loro difesa, dicendo che la responsabilità di ciò che avvenne nel settembre 1920 è di tutta la classe metallurgica italiana e non solamente dei pochi membri di qualche Commissione interna.

Dopo le arringhe il tribunale si ritirò in Camera di consiglio, e dopo più di un'ora pronunciò sentenza colla quale ha assolto imputati, per insufficienza di prove, dalle imputazioni di usurpazione e di attentato alla libertà di lavoro continuato, di aver mediante violenza, turbato il pacifico possesso dello stabilimento da parte dei proprietari, d'avere impedito la libertà dell'industria con la sostituzione arbitraria nella gestione dello stabilimento da parte delle maestranze, ecc. ecc. Il tribunale ha solo ritenuto gli imputati colpevoli del... sequestro degli ingegneri e dei tecnici, epperò ha condannato il Cordi a due mesi di reclusione — computato lo sofferto — e a L. 50 di multa e tutti gli altri alla stessa pena col beneficio del perdono e della non iscrizione nel casellario.

Le conclusioni dell'istruttoria per i fatti di Varlungo

Il chiesto rinvio di parte degli arrestati

FIRENZE, 30 (rit.)

(V). — Dopo sette mesi di istruzione la magistratura fiorentina domanda — per bocca del sostituto procuratore generale Pagani la chiusura dell'istruttoria per i fatti di Varlungo avvenuti la fine dello scorso febbraio. Riservandosi di ritornare prossimamente sulla questione, per smantellare la fantastica montatura, riassumiamo oggi la requisitoria del P. G. il quale visti gli atti dell'istruttoria a carico dei compagni Periclo Chelli, Ezio Tanini, Dino Fabbroni, Benvenuto Sandri, Ostilio Nutini, Dario Castellani, Grimaldi Grimaldi, Aratari Domenico e degli operai Attilio Cafaggi, Ugo Fonabosch, Isaia Cornicini, Paolo Torricini, Giovacchino Torrini, Giulio Magnani, Enrico Favi, Lapini Artimino, Misuri Ezio, Ceccatelli Ottavio, Cecentelli Enrico, Torrini Adamo, Ziffer Mario, Gelini, Maria Fantani, Tommaso Annari Oresjo Longi, Cafaggi Vittorio, imputati tutti, unitamente a molti altri rimasti ignoti, di avere previo concerto, commesso fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti contro i poteri dello Stato, ecc., chiede alla Sezione di accusa:

1. che voglia dichiarare chiusa la istruttoria;

2. di ordinare il rinvio a giudizio avanti la Corte d'Assise di Firenze di Chelli, Tanini, Fabbroni, Sandri, Nutini, Castellani, Farnbosch, Torrini Giovacchino, Magnani Giulio, Favi, Lapini, Misuri, Ceccatelli Ottavio ed Enrico, Torrini Adamo, Ziffer Mario, Grimaldi Grimaldo e Aratari Domenico a rispondere di tutti i reati loro addebitati nel capo di imputazione ad eccezione del delitto di minacce omicidio in persona di Volterra Gastone ed altri e fermo lo stato di legittima detenzione;

3. Dichiarare non essere luogo a procedere contro i venti sopra rubricati per insufficienza di prove dall'imputazione di mancato omicidio preterintuito in persona di Volterra e di altri;

4. Dichiarare non doversi procedere a carico Fatti Lorenzo e il fiveli Vittorio in ordine a tutti i delitti rubricati per non averli commessi e non aversi concorso;

5. Dichiarare non doversi procedere, per insufficienza di prove a carico di Golini, Fantechi Maria nelli Allegretti e Fantechi Tommaso per tutti i delitti loro imputati;

6. Ordinare che il Golini sia immediatamente scarcerato se non debba star detenuto per altri motivi ».

Aspersorio e durlindana

VERONA, 1.

(*Anonimo*). — Oggi ha avuto luogo una carnevalata, che ha ridotto le intellettuale delle folle non fosse così retrogrado, sarebbe giudicata anarchistica e non più se fossimo dentro che ci troviamo nel secolo XX.

Nella chiesa di S. Anastasia vescovi e generali hanno commemorato il settantesimo anniversario della Battaglia di Lepanto. La chiesa era pavimento e ripiena, anche internamente, di bandiere e vessilori; colà pure la piazza e le vie adiacenti. Gerarchie regie, carabinieri e soldati facevano la guardia d'onore e... d'ordine. Alla fine la messa, intonò la marcia reale alla quale applaudirono freneticamente anche alcuni preti.

Del resto non era un mistero che la croce e la spada fossero unite in connubio per l'oppressione e l'asservimento di quel gregge che si lascia tranquillamente tosare!

Continua la reazione industriale a Torino

TORINO, 1.

(*Amaryllis*). — Presto gli industriali metallurgici dovranno discutere il nuovo concordato ed essi cercano il più che è loro possibile di discutere con degli affamati. È più facile!

Alle «Industrie Metallurgiche Fiat» sono stati comunicati altri venta licenziamenti con l'invitato «Selezione» dei documenti sotto il pretesto che i licenziati non erano operai specialisti. Nel medesimo tempo in Direzione comunica che «entro il mese» i licenziamenti saranno effettuati fra poco.

Le maestranze di questo stabilimento riunite ieri in assemblea dopo aver discusso questo, improvviso, mattesso provvedimento della Direzione votarono il seguente ordine del giorno:

« La maestranza della Fiat Sezione industrie metallurgiche, riunite in assemblea il 28-9-921 per discutere in merito alla riduzione delle paghe ed ai licenziamenti; sentita la relazione della C. I.; visto che per la riduzione dei salari stanno trattando la Sezione ed il Comitato Centrale della Federazione, protesta vivamente per l'arbitrario licenziamento di compagni che andranno ad ingrossare il numero dei disoccupati e delibera, di attenersi strettamente ai deliberati della Federazione per non pregiudicare con mosse avventate la già critica situazione ».

I fascisti continuano a cospargere il suolo d'Italia di sangue proletario, gli industriali ad affamare i lavoratori e questi a... votare degli ordini del giorno!

Nel mondo ferroviario

Sempre della questione dei ferrovieri avventizi

Agostini Alfredo torna a bistrarre sulla questione dei ferrovieri avventizi.

Questa volta è *Il Paese* che ospita l'*onesta rettifica*. Molto spesso si sorgere dell'ex Sindacato Ferrovieri avventizi, furono il *Fronte Interno*, *L'Idea Nazionale*, ed similia, ed in poi tutti i giornali di partito che ospitarono l'*onesta prosa*. Tanta fu la capacità reclamistica dell'Agostini.

La Confederazione generale del Lavoro raccolse il misero fardello dalle mani del Federzoni e del Pais-Serra. Per un certo tempo, l'organizzazione dell'Agostini, con un paio di comunicati alquanto ogni due giorni, con il pomposo sottotitolo « Adesione alla Confederazione Generale del Lavoro » con un servizio inappuntabile dell'*Avanti!* visse trascinandosi a braccetto dei deputati dei diversi gruppi, salendo le scale dei ministeri almeno tre volte ogni tre giorni. Tuttavia il Sindacato Ferrovieri Avventizi finì e prima di lui, poco prima dell'ostracismo, il suo segretario: l'Agostini.

Premetto che questa è la prima e la sola volta che mi occupo dell'Agostini sui giornali. Non sono poi tanto sciocco da prestarmi al suo giuoco. Piuttosto, se si renderà necessario ad anche semplicemente utile, parlerò a lui direttamente ed a viva voce.

Mi interessa però di rilevare il falso dell'*onesta rettifica* dell'Agostini.

1. — Che il Sindacato Ferrovieri italiani, non come organismo, ma per volere dei suoi maggiori dirigenti, *aderì fin dal gennaio 1919* alla questione degli avventizi, ed il signor Agostini ne i propri interessi si *decretò costituire nel 1917* in una organizzazione autonoma dal nome Sindacato Ferrovieri Avventizi.

Ameno davvero. Dunque, *nell'anno 917* gli avventizi si costituiscono in Sindacato autonomo perchè *fino dal gennaio 1920* tattesto proto alle date mi raccomando) il Sindacato F. I. aveva la questione degli avventizi.

Argomentazione sillogistica per cui la proposizione maggiore: l'avversione del S. F. I. nel gennaio del 1920, e la proposizione minore: la costituzione nel 1917 di una organizzazione *autonoma aderente* alla C. G. d. L., ne inferisce una terza proposizione conseguentiale: la faccia tosta dell'ex segretario Agostini.

Per la storia si sappia che il 24 aprile 1919, l'Agostini, il Pecci ed il Samaritani in rappresentanza del S. F. A. esposero alla Commissione ministeriale, composta di rappresentanti della Amministrazione ferroviaria e di rappresentanti del Sindacato Ferrovieri italiani, le loro richieste sul trattamento degli avventizi, ed il signor Agostini *onestamente* dichiarò, verbi verbale di quell'adunanza, che *si affidava di compagni* (?) del S. F. I.

Quindi fino all'aprile del 1919 il Sindacato ferrovieri italiani dava affidamento di efficace difesa degli interessi dei ferrovieri avventizi almeno stando alla *onesta* dichiarazione dell'ex segretario Agostini.

2. — Che di conseguenza risulta infondato l'asserto con cui oggi i firmatari del memoriale tendono a far credere che per opera del S. F. I. si cercò di disperdere e di disgregare dal 1. dec. 1588 del 2 settembre 1919; il decreto n. 973 dell'8 luglio 1920; l'anticipo delle 200 lire mensili ed altri provvedimenti di genere esclusivamente procurati dal predetto Sindacato Ferrovieri avventizi *sotto la mia personale direzione*.

Convengo che è ben meschinamente ridicolo far questione di priorità o di paternità di provvedimenti legislativi, specie come quelli citati, così insufficienti che ci obbligano a sollecitare sempre dei nuovi. Ma l'imponentissimo comizio che abbiamo ora limite per raggiungere il suo scopo.

La *personale diligenza* dell'Agostini in simili faccende, si rivela in più sciocco ed interessata reclame, ed in tal guisa non raggiunge certamente lo scopo suo.

Il falso dell'*onesta rettifica* è troppo evidente

Nell'aprile 1919 dichiara di affidarsi ai compagni (?) del S. F. I. Nei primi di luglio 1920 interessa i compagni (?) del S. F. I. perchè sollecitino la promulgazione del decreto n. 973.

Agli estremi dei compagni (?) del S. F. I. una lettera per presentarsi al ministero (questa volta i sunnori deputati sembra che fossero stanchi di accompagnarlo) onde assumere informazioni sul decreto 973 allora in gestazione.

Così e non altrimenti l'Agostini tradì gli interessi di coloro che si sono ormai sei caduto in disgrazia ed è ben difficile che ne ritrovi, caro Agostini.

La Commissione per la sistemazione degli avventizi poteva essere organo di difesa degli avventizi sistematisti se l'Agostini non avesse in essa trescato loiotesgemente. Se non avesse con delazioni miserevoli tentato di inzaccherare dei compagni di gran lunga superiori alle di lui basse e volgari delazioni.

Se la Commissione non funziona, sappiano i compagni avventizi, che si deve all'*onesta* opera dell'ex segretario Agostini.

Il Sindacato Ferrovieri italiani mai ha trascurato l'importante questione. Lo sciopero del gennaio 1920 si chiuse con un concordato scritto e pubblicato dall'*Agenzia Stefani* col quale furono diffusi molto efficacemente gl'interessi degli avventizi, tanto che nessuna avventizio assunto in servizio da prove alla vigilia dello sciopero è stato licenziato.

Col concordato del settembre 1920 si ebbe un nuovo decreto di sistemazione degli avventizi, n. 1361. Il Sindacato ferrovieri italiani può sempre dimostrare la maestrie dimostrata dai suoi dirigenti nel sistemare una buona metà della propria attività in difesa degli avventizi.

Il Sindacato Ferrovieri italiani sa che il problema dell'avventiziato non è peranco definitivamente e completamente risolto, ed è per questa ragione che agita il problema, e a differenza di altri organismi, vuole che sia risolto.

Ecco il testo del memoriale presentato di questi giorni al ministro dei lavori pubblici.

Livorno, settembre 1921.

ANGELO SBRANA.

Il Sindacato economico è un "bluff,,

Documenti alla mano. Il « Sindacato Economico Ferroviere », sezione di Torino, era entrato in lotta per la conquista della « Commissione locale » (turni di servizio per il personale di macchina). La votazione ha avuto luogo nei giorni 28 e 29 agosto.

Risultato: I candidati del « Sindacato Ferrovieri » hanno riportato i seguenti voti: Coppo 221; Tabusso 219; Barbecco 149; Accacian 85.

I candidati del « Sindacato Economico » hanno riportato i seguenti voti: Rissone 5; Roglio 3; Mele 3.

On. ministro Micheli: Esperienze quando affermano che il « Sindacato Economico » è un « bluff »?

***

Sull'organo ufficiale del bluffistico « Sindacato Economico » a proposito del Congresso del S. F. I. tenutosi nel luglio, si legge: « Il Congresso si svolgeva a porte chiuse ».

Si può discutere e polemizzare con questi ignoti falsari, con questi spacciatori mentitori?

Il Congresso a porte chiuse?

Tutti i ferrovieri, organizzati nel S. F. I. avevano diritto d'intervenire e « tutta » la stampa, quotidiana, era rappresentata.

***

L'esilarantissimo volta gabbana Isidoro Rossoni, è il relatore al Congresso del bluffistico « Sindacato Economico, che si tenne a Roma il 20 settembre, sul tema: « Riconoscimento ufficiale delle organizzazioni ».

Nella sua relazione scritta sostiene che non si dovrà dare corso al riconoscimento ufficiale delle organizzazioni che abbiano vita da meno di due anni, che non abbiano un organo ufficiale proprio e non abbiano un numero minimo di centomila aderenti.

Sostiene inoltre, l'invitto signor Provenza, che le votazioni, per le rappresentanze ecc. debbono avvenire col « sistema proporzionale e con votazione impersonale, assegnando, cioè, il solo quoziente alle organizzazioni », ecc.

Non sono approfondizioni di medevia e letteralistica, ma ci vuol poco a capire che il « progetto » Provenza tende e tenta di ottenere i posti di minoranza nelle Commissioni di esami, turni, ecc., visto che col sistema in vigore, quei birbanti dei « rossi » del S. F. I. hanno conquistato, e conquisteranno, nell'avvenire, maggioranza e minoranza.

Così, col progetto Provenza, si avrebbe, per esempio, che a Torino, come altrove, ci sarebbero 5 rossi ottenuti da quei rossi Rissone, in confronto ai 221 ottenuti dal compagno Coppo, il non si lasciato acquistarebbe titolo e diritto ad entrare in quella Commissione locale per rappresentarvi la... minoranza del « bluffistico » Sindacato Economico.

L'intenzione non è malvagia, ma si può avere una insopportabile morale-sindacale che non quella del signor Provenza

Appunti

Mentalità pescecanesca

Lord Leverhume, il Re del sapone, voleva farsi ritrattare a tigre intera, col rosone sindacale e il collare analogo; ma il pittore incaricato del ritratto lo pensasse che stava meglio a mezza figura. Il Re del sapone accetto la volontà del pittore, ma quando si trattò di pagare il ritratto, fece questo discorso:

« Abbiamo pattuito tremila ghinee per una figura intera, per mezza figura ne devo pagare 1.500 ». Per le mentalità pescecanesca l'arte è come la stoffa: la si paga a metri.

Fraternità monacale

Scrive *Il Secolo*:

« Il curioso caso in quei frati e di quelle monache di due conventi vicini sulle rive del Tago presso Lisbona, che a dispetto di antichi rancori sono venuti, alle mani scambiandosi solennissime fiasse, ha un precedente famoso nell'epoca in cui — al principio del 1700 Napoli fu vice reame austriaco. Ricorda il *Roma* che vicino all'Ospedale degli Ancarabili c'era il monastero delle « Monache di Santa » che confinava col giardino dei frati di S. Maria della Grazie. C'era tra le une e gli altri nemia singolare perchè le monache avevano un convento troppo piccolo e pretendevano dai frati la cessione di una parte del giardino per costruirsi nuovi celle. Dopo reiterati rifiuti le monache travestite da religiose invasero il convento vicino, sorpresero i colleghi intenti a fare il pane e li alloggiarono a forza argomentando più coi bastoni e con le mani che con la parola. Lo scandalo fu enorme. Ma un terzo convento, vicinissimo agli altri due, le nobili dame che lo abitavano, gelose della conquista delle loro colleghe, condimidirono a nuoportunarle con dilivi di insulti e di pietrelli. Ma le usurpatrici non volevano andarsene e bisogno che il marchese da Almanara, che funzeva da Vicerè, divisse 150 uomini a cavallo, 50 granatieri 300 fanti con moschetti, in tutto mezzo milziano di uomini. Il convento delle Povertà che li comandavn sulò sette cancelle. Le monache armate di crocifissi fecero una resistenza accanita a base di sirfi di zucchine. Finalmente respinte a disdonate si ritirarono; non prima però di aver tutto frantumato e saccheggiato nelle celle dei frati. Il cardinale Santinelli fini con l'assolverle, ma volle che un mese dopo passassero per penitenza a due a due con una spalla scoperta, sotto le abiti pontificale, leggermente le percosse ».

La disoccupazione

Il *Bollettino* dell'Ufficio Nazionale della disoccupazione ha accertato che al 1. luglio c'erano in Italia 389 mila disoccupati senza contare quelli che non si erano dati cura di farlo sapere. Al 1. maggio le persone senza lavoro erano soltanto 226 mila: onde in un solo mese la disoccupazione è cresciuta del 55 per cento. Esaminando il fenomeno per regioni si trova la massima disoccupazione nel Veneto con 102.940 disoccupati (97.622 uomini e 10.308 donne: e la minore nella Basilicata e 55 nella Basilicata.

La prostituzione a Vienna

La prostituzione è una piaga che s'è fatta più larga e purulenta con il disagio economico creato dalla guerra. Una statistica ufficiale austriaca dice come nello scorso anno, 3.300 donne siano state arrestate in Vienna per prostituzione clandestina. Tra esse, 377 erano mogli funzionari, 11 mogli d'ingegneri, 7 mogli di ufficiali; e 271 appartenenti alle classi medie.

Al proletariato non appartenevano che il 11 per cento sul totale delle arrestate. Fra le arrestate vi erano figlie di medici militari, di alti funzionari di finanza, di consiglieri comunali, di dentisti, di alti impiegati governativi, tutte dell'età fra i 15 e i 36 anni. Queste statistiche dimostrano le virtù moralizzatrici della guerra e rilevano come il fattore economico sia la causa prima della prostituzione.

Una celebrità

Una celebrità francese è il signor Landrou specialista nel sedurre e fare a pezzi le donne. Ha ucciso, dice abitavano nido dei suoi amori ed autro dei suoi delitti a stata saccheggiata dai vicini. Il giudice istruttore ha tolto insurgelli e bacciale le porte aperte. Una folla di curiosi è entrata nella casa e ha cominciato a saccheggiarla. Tutti hanno preso un ricordo: chi un mobile, chi un specchio, chi un quadro, chi una finestra, chi una persiana, chi una porta. Non sono rimaste neppure le serrature.

Intanto Landrou riceve lettere, ogni giorno e numerosissime. Una in latino e su carta intestata della Camera dei deputati, diceva laconicamente: « Odio ciò che mi ricordi, non intendo in regnumi Dei », vale a dire: « Non entrerò nel regno di Dio, perchè ho ucciso la donna ». Una lettera maliziosa e una dichiarazione in regola. L'anonima ammiratrice esalta la celebrità mondiale di Landrou, davanti al cui nome accompagnano i nomi dei più grandi generali e dei massimi scienziati ».

È verissimo. Non tutti in Francia sanno chi fosse Massena e chi sia stato Passeur, ma tutti sanno chi è Landrou.

Ah, la celebrità!

Per i rivenditori morosi

Avviso ai compagni

Fra giorni pubblicheremo la nota dei rivenditori morosi e specialmente di quelli che MAI hanno inviato un centesimo.

A costoro, entro 15 giorni, se non si metteranno al corrente, sospenderemo l'invio del giornale.

I compagni del luogo vogliano provvedere.

L'AMMINISTRAZIONE.

TRIBUNA LIBERA

Quello che si potrebbe fare

C'è stasi, nel movimento proletario c'è confusione ed attesa nel movimento politico.

A chiarificare la situazione sembra che si attendano le risultante dell'imminente Congresso del Partito Socialista, il quale Congresso indubitatamente, per le sue decisioni, avrà una diretta ripercussione nel movimento sindacale pei rapporti che esistono, attualmente, fra il Partito Socialista ed il massimo organismo nazionale: la Confederazione del Lavoro.

Così, l'equivoco che incombe sulla massa proletaria è sperabile venga fugato, è desiderabile che si abbia orienta, decisionale, o a destra o a sinistra.

Cioè, o verso la collaborazione di Stato o per un programma e tattica nettamente classista che nega gli impari contributi con gli organi statali.

V'è chi gaventa ancora una divisione di forze, nel campo proletario, v'è chi fantastica di valori morali e sindacali che, in breve, verrebbero distrutti!

Noi opiniamo invece che sia tempo di mettere in luce con questa sincerità politica e sindacale, e prevenzioni e tattiche, perchè i lavoratori possano scegliere la via netta e positiva più conforme e in armonia con le loro opinioni politiche e sindacali.

L'equivoco deve cessare.

Si deve sapere, si deve conoscere, il positivo programma di organismi nazionali proletari i quali — introlla — non disdegnano di incollare sul volto una maschera di falso rivoluzionarismo, per meglio ingannare, turlupinare le masse, per tenerle strette, avvinte nei quadri della grande e potente organizzazione di classe....

Si deve sapere, conoscere, il positivo programma che mano a mano dovrà essere svolto per la conquista del diritto operaio, si deve sapere e conoscere con quale tattica, con quali mezzi s'intende liquidare l'attuale regime statale per sostituirlo con nuove forme, con una nuova società dove più non assista lo sfruttamento dell'uomo su l'uomo dove la libertà sia per tutti coloro che lavorano e producono, col braccio o col pensiero, per il benessere di tutti.

***

Noi, molto modestamente pensiamo che se gli uomini di buona volontà sapranno rinunciare a qualche eccesso... dietetismo teorico, se non si irrigidiranno in formule e in assioni che potranno sì, avere ragione di essere, nel campo dottrinale, nella discussione teorica ma che trovano inopportuni, se non esiziali quando questo atteggiamento dottrinale nega o non reale possibili accordi e intese; diciamo, se questi uomini di buona volontà saranno capaci di operare, al di sopra della differenziazione di programma, crediamo che sarà possibile trovare la buona via, per una intesa, per un affiatamento, per una leale e sincera unione di opere e di atti.

E noi ci sembra impossibile che uomini, rappresentanze di enti, sindacati, ecc., possano trovarsi, riunirsi per esaminare la situazione, per deliberare al rigiuardo.

Così, ascendo dall'astratto, noi pensiamo che se ci si mette un po' di buona volontà, sia possibile in Italia, convocare la *Costituente Proletaria*, alla quale potrebbero — o dovrebbero — aderire tutti quegli organismi che seguono il metodo della lotta di classe, che sono ora *indipendenti, o che dissentono dall'indirizzo sindacale della Confederazione del Lavoro.*

Anche nelle Camere del Lavoro, nelle Federazioni di mestiere, nella C. g. d. L. stessa, vi sono pure *forti minoranze* che non approvano metodi e indirizzo dell'Istituto confederale; ebbene, anche queste *forti minoranze*, si potrebbero costituire invitare rappresentanze alla progettata *«Costituente proletaria»*.

Spartaco Stagnetti, se non erriamo, ha proposto qualcosa di simile, ebbene che si esamini e si discuta la proposta.

Occorrono uomini ed istituti proletari che intimo si affiatino, che prendano — se trovano buona e gratuita la proposta — la iniziativa per il lavoro preliminare, per preparare uno schema di progetto da presentarsi alla discussione della « Costituente ».

Nelle finalità, lo scopo della « Costituente » potrebbe essere questo:

« Vedere se è possibile costituire in Italia un forte organismo proletario, « nettamente » classista non dipendente a « nessun organismo politico, ma « che può avere invece rapporti, intese, « affiatamenti — non vincolati da nessun « *patto* di alleanza — con tutti quegli organismi, partiti politici, che agiscano sul terreno della lotta di classe, in tutti quei casi e momenti dove ci sia « la necessità di mobilitare le forze proletarie ».

Per concludere: Al progettato « Parlamento del Lavoro » i proletari d'Italia potrebbero, e dovrebbero, opporre e dare vita ad un forte organismo proletario capace di offrire armonica e fraterna sede a tutti gli uomini, che, sul terreno classista e rivoluzionario, son disposti a liberamente unirsi per auspicare, per battersi, per l'avvento di un nuovo ordine, di una nuova Società.

A. CASTRUCCI.

Un processo pallone rinviato

AREZZO, 1.

(*P.*) — Il processo iniziato ieri a carico di venti operai detenuti di Monte Savino (Arezzo) imputati di aver nello scorso maggio usato violenza contro la maleméria e per armi possedute delle quali, secondo l'accusa, si son serviti ferendo un milite, è stato rinviato a nuovo ruolo per l'assenza di due testi.

Erano presenti circa 60 testi.

Al banco della difesa si è notato l'on. avv. Pescetti.

Crumiraggio social-confederale

TERNI, 2.

(O). — Mentre alla Fabbrica Carburo di Calcio continuano i licenziamenti di operai, diversi capi squadra e capi operai ed operai tirapiedi, con la connivenza dei membri della commissione interna social-confederali, fanno opera di crumiraggio lavorando delle ore in più dell'orario normale; mentre intiere famiglie di licenziati si dibattono nella miseria.

Assemblea generale dei metallurgici torinesi

La "indisciplinatezza" dei socialisti avanza

TORINO, 1.

(Amarylliis). — La lotta tra socialisti e comunisti diventa qui ogni giorno più acchita e ormai gli uni e gli altri si sono specializzati in questo genere di lavoro a tutto scapito di ciò che di bene può alla vita sarebbe da fare in questi momenti.

I socialisti per risparmiarsi ciò che un giorno facevano essi alle minoranze rivoluzionarie, non si presentano più alle assemblee ove sanno esservi una maggioranza di comunisti.

E' stata così indetta l'assemblea generale degli operai metallurgici torinesi per domenica: 1) sull'agitazione nazionale; 2) sulla nomina dei rappresentanti al Convegno nazionale; 3) sulle elezioni per la cassa disoccupazione; 4) sulle varie.

I socialisti disertarono in massa compiendo così un atto di grande... indisciplinatezza sindacale.

Ciò non fu più una sorpresa per i comunisti dopo il seguente ordine del giorno pubblicato alcune sere fa dal Comitato sindacalista socialista:

« Il Comitato sindacale di opposizione, d'accordo colle C. I. delle maggiori officine, constatando la assoluta impossibilità di parole e di voto nelle assemblee e nei comizi convocati dai dirigenti la locale sezione della « Fiom » per l'opera faziosa e violenta di irresponsabili, determinata il voto emesso dalle Commissioni interne nell'adunanza del 2 corr.; invita tutti i soci della « Fiom » che seguono le sue direttive, a disinteressarsi dell'assemblea di giovedì, tenendo conto che i nomi da discutere furono già imposti nei consiliaboli comunisti irresponsabili ».

All'assemblea dunque di ieri sera presiedette Pozzetti.

Ferrero, segretario della sezione metallurgica, dopo avere illustrato la situazione nazionale e internazionale nel campo metallurgico, sostiene a nome della C. E. che non si può accettare nessuna diminuzione di salario se prima non si verifica un reale diminuzione del costo della vita. Sostiene il concetto della lotta nazionale non solo per i metallurgici ma bensì per tutte quelle categorie attualmente in lotta. Insiste perchè al Convegno di Roma si faccia pressione per una agitazione nazionale in favore delle vittime della reazione scoppiata dopo l'occupazione delle fabbriche.

Ferrero in seguito tenta la parola il comunista Intaschi, il quale sfigurazza i tradimenti dei dirigenti della C. G. d. L. ed invita gli operai metallurgici a stringersi maggiormente attorno all'organizzazione per vincere la prossima battaglia.

Viene approvato quindi un ordine del giorno in cui si dice che da mandato ai suoi rappresentanti al Convegno di sostenere l'appello del Comitato sindacale comunista.

Gaudenzi rimprovera l'atteggiamento dei socialisti sui quali cadrà una parte di responsabilità se la seria agitazione dei metallurgici non avrà un felice esito.

La messa approva infine un lungo ordine del giorno in cui ritiene impossibile l'affrontare la battaglia con gli industriali metallurgici se non attraverso una vasta azione di masse; e dà incarico ai rappresentanti il Convegno di Roma di sostenere una energica azione diretta a fare per il prossimo dei concordati; un'azione d'accordo colle altre organizzazioni; una garanzia sui minimi di salario esistenti anche per i disoccupati; dei provvedimenti in sostegno dei disoccupati; un'energica azione contro la reazione.

La riunione delle commissioni interne metallurgiche milanesi

MILANO, 1

(c. l'e.) — Si riunirono ieri ora le Commissioni interne degli stabilimenti metallurgici di Milano per decidere circa l'agitazione in corso.

A nome della F. I. O. M. parlò Bracciaforte, il quale dichiarò l'assurdità dei chiesti dei salari. In merito a licenziamenti disse che qualunque sarà l'esito della futura lotta, non verrà accettato alcun accordo di sorta se non vi sarà incluso il controllo sui licenziamenti.

Sarà opportuno che i metallurgici prendano nota di queste dichiarazioni ufficiali, per le eventuali responsabilità di domani.

I comunisti avanzarono la loro proposta per un'azione nazionale di tutte le categorie di lavoratori contro il ribasso dei salari e la reazione; ma la proposta non trovò buone accoglienze.

Vennero quindi lette due circolari del giorno nei quali si invita la massa a... mantenersi pronta e si approva l'operato del Consiglio della F. I. O. M.

Insomma pertettamente inutile e che non ha levato un ragno dal buco.

Attraverso Roma

Il Cronista è in Ufficio dalle 9 alle 11 - Tel. 73-65

Per Sacco e Vanzetti

Incidenti e arresti nei teatri

Sabato sera, in quasi tutti i teatri di Roma, alcuni audaci giovanotti appartenenti a partiti d'avanguardia, gettarono, a scena aperta, dei fogli volanti stampati in forma manifestini di protesta contro le autorità americane che vogliono assassinare ad ogni costo i compagni Sacco e Vanzetti. I manifestini ammonivano:

« Si vuole rinnovare il delitto di Chicago, assassinando Sacco e Vanzetti. Impediamolo! »

L'inaspettata pioggia, scorvolse un po' i pantarchi borghesi intenti a gustare lo spettacolo. Intervennero le guardie ovvero pagandoli dei compagni lanciatori dei manifestini, ma dopo aver spiccata loro contravvenzione, furono tutti rilasciati.

×

Nella riunione del Gruppo di avanguardia dei lavoratori dell'ago tenuta il 28 sett. fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo di avanguardia fra i lavoratori dell'ago, riunito in assemblea il 28 settembre nei locali sociali; eleva fiera protesta contro la feroicia della borghesia internazionale, e più propriamente per quella americana, che vuole, con inaudito cinismo sopprimere i cittadini italiani Sacco e Vanzetti, la cui non colpabilità innocenza è a tutti palese; fa voti acciocchè il proletariato italiano e mondiale sappia strappare dalle mani del boia i due compagni col sottrarli al carcere degli organizzatori ».

Si comincia bene!

Per una questione sorta tra la Società galoerie municipalizzate ed il costruttore Oreste Rova, fu sospeso il lavoro di rifinimento di uno stabile in via Salaria. Il quale doveva già da molto tempo essere finito e quindi abitato dagli inquilini pazientati.

Dato questo ritardo gli inquilini che per effetto della scadenza contrattuale dovevano lasciare le case abitate in precedenza, con la dolorosa prospettiva di ridursi in mezzo alla strada, stanchi di essere turlupinati, hanno occupato lo stabile.

Avvertita la polizia, giunta sul luogo fece agenzarli e constatato il fatto compiuto prendeva provvedimenti precauzionali per evitare o provocare maggiori incidenti.

Noi non sappiamo a quale categoria sociale appartengano i cittadini che coraggiosamente hanno invaso lo stabile fulminandosi del Commissariato degli alloggi e di tutte le leggi. Per noi hanno fatto bene, tanto bene che additiamo il gesto a tutti i cittadini che non hanno alloggio o che lo vedono disagiato.

L'esempio è bello; bisogna imitarlo!

Chi è senza tetto occupi gli stabili disponibili e non abitati; occupi quanto prima i villini, i palazzi signorili e i conventi. Solo così si risolverà il problema; ogni altra via è senza uscita.

Il perchè della serrata Vianini

Riceviamo e pubblichiamo:

A mezzo di comunicati alla stampa cittadina la F. R. I. ha dichiarato che la Società Vianini non aveva proclamato la serrata per attentare alle conquiste morali e materiali della sua maestranza. Il recente rifiuto opposto alle proposte dell'Ufficio municipale del lavoro e la dimostrazione apoditticia della malafede della Federazione e delle sue cricche padronale, tale rifiuto va messo in correlazione con le istruzioni che imponevano agli impresidori di nostrarsi intransigenti di fronte a qualsiasi richiesta operaia e di epurare gli stabilimenti dagli elementi sovversivi.

Allo scopo di mobilitare tutte le forze padronali, che fanno capo alla F. R. I., il cav. Vianini ha demandato ad essa Federazione la soluzione della vertenza con gli operai. Ma la F. R. I. ha svolto il suo preordinato piano di offensiva... Tutti i tentativi della Camera del lavoro, volti a comporre adeguatamente la vertenza, hanno cozzato contro lo spirito tiranico e reazionario della classe padronale, la quale, *è bene ripeterlo*, ed è risultato dalla dimostrazione, intende mediante il suo fermo proposito di annientare quelle garanzie che ne limitano l'arbitrio e che sembrava dovessero costituire una conquista irrevocabile della classe operaia. La F. R. I. disdegna di trattare con la maestranza, la quale domanda di riprendere il lavoro alle condizioni vicenti prima della serrata.

Nè è lecito attribuire la lunga chiusura dello stabilimento Vianini alla crisi che ha investito quasi tutte le industrie, poichè la produzione di mattonelle e di cementi armati si svolge pieni tensamente che per lo innanzi.

Lo stabilimento Vianini aveva una sfera d'azione quasi locale, spesso non riusciva a soddisfare a tutte le ordinazioni e realizzava degli utili cospicui. La concorrenza delle industrie similari cittadine non ne intralciava minimamente l'attività produttiva. I bassi costi di produzione, la scarsa manodopera ricomposta del materiale fabbricato e la stragrande richiesta, dovuta all'intenso sviluppo delle costruzioni cittadine, consentivano a mantenerlo in una fiorentissima attività.

La lunga chiusura dello stabilimento e il rifiuto di trattare con la Camera del lavoro appaiono chiaramente la finalità antisociale che la F. R. I. intende perseguire. Ormai essa ha buttato la maschera della sua insigne bacchetta, ormai chiaro che la sua condotta ha mirato e mira ad annientare l'organizzazione operaia; ormai è chiaro che i serrati potranno riprendere il lavoro solo a patto che abbichino a quel «minimum» di garanzie che son costate anni ed anni di lotte e di sacrifici.

Se la F. R. I. ha un residuo di pudore, comunichi al pubblico le ragioni che l'hanno indotto a rifiutare la mediazione dell'Ufficio municipale del lavoro.

Lutto di un compagno

Il compagno Luigi Marozzini è stato colpito dalla sventura ha perduto la diletta sposa.

Al caro Gigi, così atrocemente provato, vadano le condoglianze di tutti i compagni.

Lutto fra gli Arditi del Popolo

Ieri domenica, alle ore 16,15, dopo una estalessi di 36 ore per avvelenamento, cessava di vivere all'ospedale della Consolazione il tenente Gallozzi Giuseppe di Ancona, comandante d'ordine dei fantaglioni di Roma, degli Arditi del Popolo.

Il povero Gallozzi combattente valoroso dell'ultima guerra e fregiato di due medaglie d'argento; si è deciso al passo estremo del suicidio, perchè disoccupato e senza mezzi di sussistenza.

Dal suo amico e compagno Sanzlorzi Giulio da Bazuscavallo, residente a Roma, che lo ha assistito nelle ultime ore e lo assistito fraternamente nei giorni cupi della disperazione, abbiamo saputo tutto lo strazio dell'infelice defunto.

Di fede repubblicana aveva disdegnato risolvere la questione della propria vita, a prezzo di umiliazioni e di compromessi.

Il cadavere del nostro amico riassume — nella sua tragica significazione — tutta la protesta delle innumeri falangi di disoccupati che ogni pedulino in Italia, e da questa bara muta, si leva l'ammonimento solenne a chi di dovere, perchè la patria non si ricordi dei suoi figli solo quando ca ci si vuole il sangue e la vita.

Si invitano i comandanti di battaglione, i partiti politici di avanguardia, le due Camere del Lavoro, gli amici ed i simpatizzanti ad inviare una propria rappresentanza all'accompagnamento funebre che avrà luogo domani martedì, ad ora che verrà comunicata dai giornali.

L'offensiva padronale incomincia

La lotta degli operai chimici

La lotta del padronato dell'industria chimica contro la classe lavoratrice si è iniziata.

La ditta Fratelli Spirere, fabbrica italiana per le pile elettriche, con stabilimento al viale Marconi, e per essa il direttore ing. Salvadori, voleva ad ogni costo imporre agli operai il passaggio alla categoria metallurgici, perchè così si convertiva in questa vigilia di sciopero. Gli operai hanno fatto capire a mezzo della Commissione interna tutta l'assurdità della pretesa, ed anzi hanno invitato il direttore a voler mantenere gli impegni presi con il segretario federale per le nuove tariffe di lavoro e per l'applicazione del regolamento di fabbrica. Al rifiuto opposto ed alla minaccia di serrare lo stabilimento per sei mesi qualora gli operai non ceddero ai cenni, i medesimi sottostare alle condizioni del cottimato di lavoro capestro che quasi tutta l'industriale voleva costringerli a firmare.

In merito i numerosi interventi deliberarono di mettersi a disposizione di questi; che ancora, dopo sei mesi di medesimi tutto il loro appoggio; ciò nei riguadi della precedenza nella occupazione, sia in tutte quelle forme di giusta riconoscenza per il sacrifizio compiuto e che il Comitato della Federazione regionale dell'arte bianca riterrà necessarie.

Movimento anarchico

Ieri nel locale del Circolo comunista di Via Luigi Sacchini ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del Gruppo comunista-anarchico XVIII maggio.

Parlò con calore ed efficacia il segretario del gruppo compagno Felelli. Quindi Erricco Malatesta fece una conferenza di propaganda generale.

La riunione riuscì affollata e cordiale.

Le rendite di chi lavora

Il cavatore di pozzolana Giovanni Rosmarino da Ostia, che in Via Ostiense lavorava in una cava di pozzolana nei pressi di Pietralata, cadde malamente battendo il petto sulla ruota di un carretto.

Accompagnato al Policlinico fu, da quei sanitari, trattenuto in osservazione.

MOVIMENTO OPERAIO

CAMERA DEL LAVORO CONFEDERALE

COMMISSIONE DIRETTIVA

Erano presenti alla seduta del 30 corrente: Stagnetti, Colacrai, Ferri, Paolada, D'Emilia. — Scusati: Marchionne e D'Amato. Presiede l'on. Ferrari.

Agitazione panettieri — Il rappresentante della Lega panettieri espone alla Commissione direttiva vari fatti inerenti alla agitazione in corso.

La Commissione direttiva udita la relazione del segretario camerale on. Enrico Ferrari, e quella del predetto rappresentante della classe, ribadisce di dare mandato alla Segreteria per il proseguimento dell'agitazione.

Portieri dell'Istituto delle Case Popolari — Anche per questo la Commissione direttiva dopo la relazione Ferrari e le esaurienti spiegazioni di Coccia, invitato espressamente per tale faccenda, delibera di dar mandato al segretario per definire nel modo più ragionevole possibile il caso Sentuti.

Licenziamento operaio zincografo — Ferrari riferisce sul licenziamento di un operaio zincografo. Dalla dice che non si debba assolutamente permettere che avvengano licenziamenti del genere e Percio la Commissione direttiva, affinchè il parere degli altri, delibera conformemente al desiderio Facella e da mandato alla Segreteria di occuparsi del caso.

Agitazione Vianini — Ferrari fa una breve relazione, dietro la quale la Commissione direttiva delibera alcuni provvedimenti di carattere interno.

La seduta è tolta alle 23.45.

GRUPPO GIARDINIERI AVVENTIZI MUNICIPALI

Il gruppo giardinieri avventizi del municipio di Roma, dalla Commissione del lavoro sindacale, nella non vana speranza di presto realizzare le proprie aspirazioni, è passato a quella confederale, sabato sera sotto la presidenza di Stella si è riunito alla Casa del Popolo. Dopo di che il presidente ebbe spiegato ai presenti lo scopo della riunione, quindi la parola fu data, Enrico Ferrari, che con parole spiegò, e dimostra la opportunità e la imprescendibile necessità della organizzazione specie in questo momento di supreme lotte.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali, e riuscirono eletti: Pandolfino Agostino, segretario; Stella Giovanni, Mosico Duilio, rappresentanti al Coraglio Generale della Camera del lavoro.

I LAVORANTI DELL'ARTE BIANCA

Previo invito della Segreteria della Federazione regionale dell'arte bianca, ieri sera, riuniva alla sede sociale le Commissioni interne di tutti i molini e pastifici di Roma in unione ai Comitato direttivo della Federazione, per intervenire anche al comizio, il Comitato della Lega di resistenza operai panattieri. Scopo della medesima era quello di avvisare quali potevano essere i mezzi più tangibili di solidarietà da dare alla classe degli operai forni soci in lotta contro l'intorbidigio dei proprietari fornai per la riduzione di salari.

Si approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal vice segretario della Federazione regionale arte bianca:

« Le Commissioni interne di tutti i molini e pastifici della Capitale riunitesi in unione al Comitato direttivo della Federazione regionale dell'arte bianca, e dal Comitato della Lega di resistenza operai panattieri,

udita la relazione del vice segretario allo scopo della riunione, e quella del segretario della Lega panattieri, in merito all'agitazione ingaggiata, riconosce degli operai panattieri contro la diminuzione dei salari minacciata dall'Associazione padronale fornai.

tenuto conto che, come risulta dalle statistiche, l'industria della panificazione in Roma è senza dubbio alcuna redditizia **più che in molte altre** città d'Italia;

e che quindi non è per nulla sufficiente la diminuzione del salario voluta dagli industriali fornai, anche in confronto del costo della vita che, anzichè diminuire tende giornalmente ad un rialzo che necessita pertanto di aggiornare

forti di questo diritto, denunziano alle competenti autorità in specie, ed ai dei negozianti fornai di Roma; la quale tende solo, nel suo ultimo fine, al pubblico in genere la sleale manovra rompere la compagine della organizzazione di classe, accettando il programma, ormai da tutti conosciuto emanato dalla Confederazione delle industrie

e si dichiarano pronti, a qualsiasi movimento, tendente a dare, ai panettieri di Roma i mezzi, tutte quelle forme di solidarietà morale, materiale e finanziaria che si reputassero necessarie, affinchè ad **operai panattieri** possa arridere la vittoria completa nella dura lotta e santa battaglia ingaggiata contro la tracotanza industriale ».

L'assemblea si occupò anche del tesseramento in massa dei dieci operai del pastificio Azzarelli. Causa di questo ritardamento fu il non aver voluto i medesimi sottostare alle condizioni del cottimato di lavoro capestro che quasi tutta l'industriale voleva costringerli a firmare.

In merito i numerosi interventi deliberarono di mettersi a disposizione di questi; che ancora, dopo sei mesi di medesimi tutto **il loro appoggio**; ciò nei riguadi della precedenza nella occupazione, sia in tutte quelle forme di giusta riconoscenza per il sacrifizio compiuto e che il Comitato della Federazione regionale dell'arte bianca riterrà necessarie.

Convocazioni

GRUPPO COMUNISTA ANARCHICO «GIOVANNI MONTESI»

I componenti il Gruppo sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà stasera alle 4 corr. nei locali locali per comunicazioni organtisiame.

Nessuno manchi.

Unione arti edili Romana — I segretari delle seguenti categorie: muratori, formatori, stucatori, falegnami, scalpellini, fabbricanti mattonelle, squadratori di tufo, voltaroli, sono vivamente pregati intervenire alla riunione di questa sera, lunedì, alle ore 18, alla Casa del Popolo per cose che li riguardano.

Unione tipografica italiana — Martedì, alle ore 21, seduta ordinaria della Direzione, nella sede in piazza Trevi 91.

Sindacato operai cinematografici — Stasera, alle ore 19.30, riunione del Comitato alla Casa del Popolo.

Lega lavoranti in calzature (sezione uomo) — Stasera assemblea generale di cifesa per discutere un importante ordine del giorno.

Lega conducenti automobili pubbliche — Tutti i soci della Cooperativa automobilisti di Roma sono convocati in assemblea generale per questa sera, alle ore 20, nella sala della Federazione del libro in piazza Fontana di Trevi, 90.

I teatri ed i Concerti

All'ELISEO la « Compagnia Stabile dell'operetta » ha iniziato trionfalmente sabato il corso delle sue recite con l'operetta tutta nuova « Lucia Lucarella di Pietri, « Acqua cheta », che il pubblico stipante la sala ha freneticamente applaudito, evocando alla manifestazione del proprio entusiasmo il maestro Pietri, presente a Roma per l'allestimento dello spettacolo.

E l'allestimento dello spettacolo è degno di tutto delle maggiori lodi. Elio Wailand, Dirce Marcella, Adele Baraldi, l'irresistibile Pompeo Pompei, tutti contribuirono al pieno successo della sera. Senza contare l'orchestra, che sotto la vigile direzione del valente maestro Maggioni, seppe come non mai far rilevare tutte le bellezze della partitura.

Al VALLE molto pubblico sabato e domenica alla « Bohème », di cui si dà a quel teatro una eccellente edizione.

Al ARIANNA l'ottima Raccolta di operette Tosi, ha avuto sabato e domenica unanimi e meritati consensi da parte della massa del pubblico che vi si accorse.

Al MORGANA ieri accademia « Carmen » e « Barbiere di Siviglia » nei due spettacoli del pomeriggio e della sera.

Al QUIRINO « La frustaia » e « Il Topipiel » procurarono a Gandusio applausi unanimi.

Spettacoli di questa sera

ADRIANO — Ore 21: **La Poupée.**
ARGENTINA — Ore 21: Circo di Borgevac.
ELISEO — Ore 21: Acqua cheta.
MANZONI — Ore 21: Ciaci e gatti.
MORGANA — Ore 21: Fedora.
NAZIONALE — Ore 21: L'Appassionata.
QUIRINO — Ore 21: L'aria di Parigi.
VALLE — Ore 21: Madama Butterfly.
SALONE MARGHERITA — Varietà.
SALONE UMBERTO — Varietà.

Gesta d'inaudita vigliaccheria fascista a Sestri Ponente

Il compagno Mariani ferocemente colpito mentre è già esanime al suolo

SAMPIERDARENA, 1.

(*Libertario*) — Per la verità dei fatti, che a stampa borghese travisa a proprio uso e consumo, è necessario mettere in rilievo l'azione inalvagia, sciagurata e vigliaccchissima compiuta dai « pellirosse » a Sestri Ponente il cui bilancio ammonta ad un morto (e non « comunisti »), il più grave dei quali è il carissimo Sabino Mariani.

L'inqualificabile silenzio tenuto sin qui da parte dei nostri compagni e amici, e il sullodato contegno della stampa borghese, la quale compie ogni sforzo per « salvare » i suoi « nobili » ci induce a rompere l'indugio. Ho voluto a proposito interrogare uno degli aggrediti il quale così si è espresso: « Uscimmo dalla Camera del Lavoro per dirigersi verso le nostre abitazioni. Per non dare pretesto ai fascisti di provocarci *evitammo di passare per via Garibaldi* ove i « pellirosse » si annidano nel noto caffè e prendemmo la via interna che conduce vicino alla casa abitata dal compagno Mariani. Giunti in fondo a Sestri ci fermammo a discorrere su la piazza alcuni minuti, quando ci passarono davanti due fascisti. Non vi facemmo troppa attenzione, poichè non c'interessavano nè poco nè molto, e continuammo la nostra conversazione.

Non erano trascorsi più di dieci minuti quando le due « guardie bianche » ritornarono e ci vennero incontro. Noi li guardavamo con la massima buona fede senza sospetti, allatto quando, dietro le nostre spalle una ventina di « pellirosse » gesticolando frasi sconnesse e roteando bastoni, ci furono addosso. Il compagno Mariani preso più di mira si buscò la prima legnata alla testa. Ci riparammo così come potemmo, ma pur troppo non ci fu possibile difenderci. Due di noi caddero a terra svenuti: Mariani si abbattè sul marciapiedi e non dava segni di vita. Io lo avvicinai per soccorrerlo, ma i « pellirosse » puntatomi la rivoltella m'imposero l'immobilità.

Il compagno Mariani esalò un gemito di profondo dolore. Esso fu udito dal fascista Chiapperi comandante della squadra, il quale con vigliaccchissima mossa maramaldesca gridò: *Ah! ti lamenti ancora!* e gli una bastonata, forse la più tremenda, che tolse ogni parola al Mariani.

Con piuto l'atto sciagurato si allontanarono minacciando...

Io e l'altro compagno, riavutici dal primo momento di sgomento, sollevammo il povero Mariani e lo trasportammo all'ospedale.

Sono armai quattro giorni; e il nostro compagno non ha ancora ripreso a parlare »!

Questo il racconto del compagno nostro in tutta la sua tristezza. Sappiamo che il dott. Costa dell'Ospedale, ha dato guaribile il Mariani in nove giorni... salvo complicazioni. Il dott. Costa serve con scotta onestà... la causa del fascismo!

Non è vero che contro i fascisti sia stato spiccato mandato di cattura... La polizia e la magistratura non si mancano di tali infamie. Ed è bene che sia così! La resa dei conti verrà e sarà inesorabile!

Intanto ci risulta che chi agì sì vigliaccamente contro il Mariani furono elementi *di fuori* capitanati dall'ex carabiniere Chiapperi, il quale non può perdonare al nostro compagno di avere questa terribile colpa: *di essere un ottimo lavoratore e padre di due bimbe graziose!...*

Lo stato del compagno Mariani come ho detto, è gravissimo, e se dovesse soccombere sono altre tre vittime (la moglie e due figlie) che resterebbero orbate del loro unico sostegno.

Comunque, quello di domenica scorsa, è stato un altro dei tanti delitti che sempre sfugga alla sanzione del codice, proporzionale non sfuggirà all'odio che arroventa i cuori di tutti, un delitto che scava più profondo il solco che divide gli asserisci di una nuova società, che non si sostanzierà d'un regime di barbarie e di sangue.

La spedizione punitiva in "camion,,

è ancora in onore

(*Nostro telegramma*)

CREMONA, 1.

(B.) — *Giunge notizia da Solègno Lombardo di feroce azione fascista fatta'ri solito scopo spedizione punitiva. I fascisti giunsero in camion scendendo, strage e terrorizzando terrore. Parecchi proletari sono feriti. Manderò particolari.*

La constatazione che i signori fascisti se ne infischiano dei provvedimenti a getto continuo dell'on. Bonomi è ormai peregrina. Le spedizioni punitive continuano e continueranno fintanto il proletariato non dimostrerà coi fatti d'esserne realmente stanco.

Due feriti gravi a Imola

IMOLA, 20.

(*R. R.*) — Ieri verso le ore 11, fuori Porta Servi, vicino al Cantiere della ghiaia, l'operaio Barzocchi Guido è stato fatto segno a tre revolverate di due sconosciuti. Il Barzocchi è rimasto colpito al collo, al torace ed al basso ventre.

Pure il fascista Costa Alberto è rimasto gravemente ferito ed entrambe sono stati ricoverati all'Ospedale civile in gravi condizioni. Seguono particolari.

La "leale,, bastonatura

LIVORNO, 20.

(A.) — L'operaio Morelli Moretto, reo di non nutrire eccessive simpatie per coloro che stanno messicanizzando l'Italia, è stato dagli « eroi » fascisti aggredito a tradimento e bastonato con la solita ferocia.

Non appena l'occasione si presenti noi renderemo pan per focaccia, non ne dubitino quei signori!

Il fascismo imperversa a Roccastrada

ROCCASTRADA, 20.

(B). — La delinquenza fascista infuria ancora in questo disgraziato paese.. Bastonature, divieti di circolare la sera, vessazioni d'ogni sorta, voto e impunemente perpetrato dalla delinquenza « civilizzatrice » contro chiunque sia operaio non in odore di sentità fascista. Inutile dire che l'*umanità* Nera non può essere rendita, la quale convinte ci brigano, lasciate fare; e la magistratura mantiene in galera tre nostri compagni innocenti per i fatti sanguinosi qui avvisti.

Giovani comunisti condannati

ALBA, 20.

Quest'oggi, dinanzi al nostro Tribunale, si è svolto il processo contro gli giovani comunisti compatiti di aver separato contro la forza pubblica durante gli incidenti di Bra del febbraio scorso. Malgrado la splendida difesa del comunista avvocato Roberto, tutti gli imputati vennero condannati. Durando Giovanni ad un anno e un mese; Cantoni Adolfo ad un anno e quattro mesi; Giaudone Eusebio, ad otto mesi e dieci giorni; Marnghi Giuseppe, ad un mese e quattro mesi; Berietti Nicola, ad un mese ed un mese; Marmini Giovanni ad un anno ed un mese.